ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

# STAMPA SERA

TORINO Anno IX - Num. 70
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 23-24 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# La Caglio ritratta in parte le accuse contro Piero Piccioni

**In una intervista ad un settimanale la "ragazza del secolo" ammette che la passione può averla spinta ad esagerare le sue accuse - "Al processo terrò una linea di condotta coerente con una più spassionata valutazione delle circostanze" - Montagna, nel presentare il suo libro di memorie, dichiara: "Mi trasformerò in accusatore, farò tremare tutta Roma" - Egli vuol produrre un film (di cui sarebbe autore, produttore e attore) sulle vicende di Tor Vajanica**

ROMA, mercoledì sera.

I protagonisti della vicenda giudiziaria nata dal «caso Montesi» tornano a occupare, con le loro fotografie e le loro dichiarazioni le pagine dei settimanali italiani. Stamane il numero 13 dell'«Europeo» pubblica una intervista con Anna Maria Moneta Caglio. E' una intervista senza dubbio interessante, poichè la «teste numero uno» della terza istruttoria sulla morte di Wilma Montesi attenua le accuse già rivolte a Piero Piccioni. (E' noto che la «ragazza del secolo» nel suo testamento, scriveva un anno fa: «Montagna è il mandante, l'assassino è Piccioni», dichiarazioni gravissime che fecero sospendere il processo Muto e riaprire le indagini).

«Il mio scrupolo — dice la Caglio — oggi è grande. Credetti a Ugo quando mi raccontava che Giampiero si era messo nei pasticci ma bisognava aiutarlo. Gli credetti fermamente perchè non avevo alcun motivo di dubitare delle sue parole. Ma ora mi chiedo: possono queste sue parole aver mascherato altri suoi torti? Questo dirò e sosterrò con tutte le prove che posso riunire dai miei ricordi nel processo che si terrà. Questa è la linea di condotta che mi viene dettata oggi da una più spassionata valutazione delle circostanze». Nelle stesse dichiarazioni la ragazza milanese confessa che ancora al tempo in cui rese le sue dichiarazioni al processo Muto e poi al giudice dott. Sepe era ancora innamorata di Ugo Montagna.

Ora, afferma, non lo è più e riconosce che spinta da un desiderio di vendetta amorosa «può talvolta avere esagerato nelle sue affermazioni, può avere sbagliato in parte, può aver parlato per passione».

«Mi detti a riconsiderare i fatti — dice la Caglio — a legare in modo diverso le parole di un tempo, a ricompulsare le 108 pagine di fitte annotazioni che sono un poco il mio Baedeker storico in questa intricata faccenda: mi parve che ben altra potesse essere la partecipazione del Montagna al "caso", ben altre le sue responsabilità, e ben diversa, di conseguenza, anche la stessa posizione di Giampiero Piccioni, da Montagna troppo spesso caricato di rimproveri, troppo protetto al di là di una logica e normale amicizia».

Inoltre Anna Maria rimprovera se stessa e riconosce volentieri che «tutto l'attuale corso del procedimento reca un po' l'impronta del suo particolare stato d'animo rimasto vivo sino a poche settimane fa». Nelle sue parole — scrive l'«Europeo» — si può discernere la linea psicologica, fatale in questi casi, attraverso cui deve essere affidata la sua intera ricostruzione dei fatti di mano in mano che il tempo e gli accertamenti si accumulavano. Di mano in mano che il tempo passava — aggiunge il settimanale — e che affetti e ricordi si sopivano, Anna Maria comprendeva che forse la interpretazione passionale che essa aveva dato ai fatti poteva anche essere rivista più freddamente e anche in modo più distaccato.

Un altro settimanale milanese, *Settimo Giorno*, dedica invece molte delle sue pagine a Ugo Montagna e più precisamente al libro che il marchese di San Bartolomeo ha testè terminato di scrivere. Il libro consta di circa mille pagine e citerà, narrando le vicende della vita di Ugo Montagna, oltre 7 mila nomi dai più umili ai più illustri della vita politica italiana e degli ambienti affaristici. La copertina del volume di color chiaro reca al centro la fotografia del Montagna sovrastata da due strisce gialle che contengono il titolo su tre righe: «Le memorie di uno smemorato». Ugo Montagna ha tutta l'aria — in una fotografia pubblicata stamane dal settimanale milanese — di divertirsi un mondo per lo scalpore che sembra abbia già suscitato il suo libro, tanto che nelle dichiarazioni che accompagnano la foto giunge a precisare che quello che uscirà sarà il primo volume: il che lascia supporre che ve ne sarà almeno un altro da pubblicarsi con tutta probabilità dopo il processo Montesi.

«Non mi sono preso la briga di fare un calcolo preciso — ha dichiarato il marchese siciliano — ma posso dire che i soli nomi dei frequentatori di Capocotta citati nel libro assommano a molte centinaia. Non tutti i protagonisti, s'intende, saranno personaggi celebri poichè il libro rappresenta una cronistoria fedele dei miei 45 anni di vita e non ho potuto far torto nemmeno ai più umili. Ma i nomi importantissimi, i nomi sensazionali non saranno certo quelli che faranno difetto, e in numero tutt'altro che modesto. Ciò che dirò sul loro conto costituisce per ora un geloso segreto, ma la legittima curiosità del pubblico sarà soddisfatta molto presto».

Secondo quanto ha rivelato l'autore, *Le memorie di uno smemorato* saranno in vendita prima ancora che venga celebrato il nuovo processo in cui egli figura come uno degli imputati. «Dirò pane al pane e vino al vino, questo è certo — ha detto Ugo Montagna — e quando dovrò fare rivelazioni, esse saranno convalidate da un'ampia documentazione fotografica. Mi atterrò ai fatti, non imiterò quelli che hanno lanciato contro di me accuse indimostrabili. Per questo in gran parte il mio libro non sarà una esposizione di banali vicende personali, ma un capitolo di storia italiana che colmerà molte lacune».

Ugo Montagna ha poi dichiarato ancora che egli si propone di trasformarsi «da accusato in accusatore» e che intende «far tremare tutta Roma». Insomma nelle sue anticipazioni Ugo Montagna ha fatto capire che il successo al libro è assicurato tanto che molte sollecitazioni gli sono pervenute e non solo da editori, ma anche da parte di taluni ambienti politici e più spesso da uomini in vista per conoscere il tenore delle rivelazioni e i brani ad essi dedicati. Sono offerte che non mi interessano — ha dichiarato ancora l'autore delle «Memorie», — anche se mi divertono, dato che ho scritto questo libro non tanto perchè molti lo desideravano quanto perchè molti non lo desideravano affatto».

Il manoscritto, a quanto rivela sempre lo stesso Montagna, è stato redatto in tre copie, una delle quali si trova già oltre Atlantico, la seconda depositata in Svizzera, la terza a sua disposizione «ma ben al sicuro dai colpi di mano. Adesso non mi resta che revisionarlo e completarlo con gli ultimi avvenimenti».

Il libro infatti vedrà la luce negli Stati Uniti, anche se per l'Italia la casa editrice Vitagliano, di Milano, si è assicurata l'opzione sui diritti. L'editore sta attendendo le ultime ottanta-novanta pagine del volume prima di concretare l'affare. Ugo Montagna ha affermato di avere scelto per il lancio iniziale gli Stati Uniti sia per considerazioni di carattere economico immediato, sia perchè alcuni amici americani si stanno interessando per trarre dal libro il soggetto di un film che racconterà quella che Montagna chiama «tutta la sporca verità» dell'affare Montesi.

Il «technicolor» di Tor Vajanica, di cui egli stesso dovrebbe essere il produttore, sarà girato sui luoghi dei reali episodi, prendendo le mosse dal famoso colloquio a tre al Viminale avvenuto nella primavera del '53, poco dopo il diffondersi delle prime voci scandalistiche sul conto di Piccioni. A quanto pare le trattative sono già a buon punto. Se il film si farà, comunque, il ruolo di Ugo Montagna verrà interpretato dallo stesso «marchese di San Bartolomeo», decisissimo a trasformarsi, oltre che in autore e produttore, anche in attore. Vorrebbe che nel film figurasse anche la coppia Alida Valli-Piero Piccioni.

Nel libro, che inizia il racconto della vita di Montagna dalla lontana adolescenza, dalla partenza dalla Sicilia fino all'arrivo a Roma e poi al soggiorno a Pistoia, archiviata in quella questura, e poi al matrimonio e al ritorno a Roma, dove Montagna è «diplomatico addetto all'ambasciata dell'Afganistan durante la guerra», molte pagine sono dedicate alla «ragazza del secolo».

A dir la verità, fino ad ora — a parte il dialogo in carta bollata con le denunce e le querele contro la sua ex-amante — Montagna aveva sempre evitato l'argomento Anna Maria Caglio; sembra persino nelle conversazioni private. Egli ora esce dal suo riserbo con particolare freddezza e distacco, iniziando nel suo libro il racconto che riguarda la Caglio dal primo incontro con la «ragazza del secolo», avvenuto una mattina nell'anticamera della Presidenza del Consiglio.

Mentre si avviavano insieme all'uscita, Ugo avrebbe cercato in un primo momento di accomiatarsi da quella ragazza «che non aveva preso minimamente in considerazione». Egli spiegò di avere ospiti a colazione nella sua villa di Fiano Romano. «Vengo anch'io?», chiese di rimando la Caglio. E Ugo Montagna, nel suo libro, annota: «E incominciarono in questo modo tutti i miei guai».

Ancora l'«Europeo» nel numero odierno pubblica un altro articolo, firmato da Leone Piccioni, il fratello di uno degli imputati. Nell'articolo Leone Piccioni assicura che tanto il padre, ex Ministro degli Esteri, quanto i suoi familiari aspettano tutti il processo perchè solo da esso potrà uscire la verità e cioè che Giampiero è innocente. «Al dibattimento la Caglio, i Torresin, i Del Duca, gli Zingarelli — scrive testualmente il fratello di Giampiero Piccioni — si troveranno di fronte ai personaggi più importanti, cioè gli accusati. La musica allora cambierà».

La copertina del libro di Ugo Montagna

## Dolore di madri e spose attorno alla miniera di Morgnano

Scene strazianti di dolore si sono svolte dinanzi all'ingresso della tragica miniera di lignite di Morgnano, nelle gallerie della quale due esplosioni di grisù hanno provocato ieri la morte di 21 minatori e il ferimento di 13. In preda alla disperazione, madri e spose hanno proceduto al riconoscimento dei cadaveri dei loro cari. Nella foto: una madre in lagrime viene allontanata dal luogo del disastro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In terza pagina un ampio servizio del nostro inviato e altre telefoto sulla sciagura)

*Tutti i protagonisti presenti stamane in udienza*

# A porte chiuse il processo per la fosca vicenda di Acqui

**Perchè Lidia Torello sparò sei volte contro il maturo innamorato - Le contrastanti versioni della ragazza e dell'agricoltore - A chi apparteneva la rivoltella? - La costituzione di Parte Civile del padre della sparatrice - Il Migliardi respinge le accuse: "Stimavo Lidia e andai a casa sua per dirle che volevo prenderla in moglie" - Prospettive di un sopraluogo per l'esatta ricostruzione del sanguinoso episodio**

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, mercoledì sera.

*Al Tribunale di Acqui — Pres. dott. Venturini, P. M. Morri — tre imputati: due protagonisti per fatto clamoroso, il terzo capitato nella vicenda di rimbalzo, per episodi anteriori. I primi due si chiamano: Carlo Migliardi e Lidia Torello; lui, adesso, ha 51 anno, lei 19; lui è agricoltore, lei figlia di agricoltori e anche sarta, lavandaia, stiratrice. Lui è accusato di avere aggredito lei nella sua abitazione, verso le ore 15 del 18 ottobre 1954, esigendo con la rivoltella in pugno che ella si decidesse a diventare la sua compagna, e, in più di violazione di domicilio e detenzione di arma non denunciata. Lei di essersi abbandonata ad un eccesso di difesa, prima facendo finta di arrendersi, poi sparando contro l'aggressore con la stessa arma, provocandogli ferite guarite malamente in sessanta giorni.*

*Il terzo imputato, un falegname di 24 anni, si chiama Battista Negro e deve rispondere di oltraggio alla morale, complice involontaria la stessa Lidia Torello.*

*All'ora dell'apertura d'udienza c'è soltanto il Negro, piccolo, magro, piuttosto curvo, che sfoga la sua preoccupazione evidente fumando una sigaretta dietro l'altra. Subito dopo arriva la Torello, una graziosa brunetta vestita di grigio pallido, la camicetta bianca aperta civettuosamente sul collo, ma il collo velato da una tenue maglietta; labbra senza rossetto; capelli corti e densi riccioli confusi; leggermente raffreddata. Il complesso le dà un aspetto cittadino. E' con lei il padre che, in nome della figliola minorenne, si costituisce Parte Civile per violenze e minacce gravi. Poi arriva Carlo Migliardi, in cappotto grigio, fascia intorno al collo, ben rasato, con l'aria sicura di rappresentare l'innocenza offesa. Appena vede la Torello, che supera in altezza per tutto il capo, egli sorride ironicamente all'atto di accusa.*

*Questo è quanto possiamo dire di avervi assistito, perchè, dopo l'appello dei testimoni da parte del Presidente e l'invito a restare nei recinti della verità, il Pubblico Ministero fa presente che la natura dei fatti è tale da offendere la moralità pubblica e chiede quindi il dibattimento a porte chiuse. La sua richiesta è immediatamente accolta.*

*Il processo verte essenzialmente su due punti: 1) se il Migliardi entrò in casa della Torello cordialmente accolto dalla ragazza, come sostiene lui, o non piuttosto, si penetrò di sotterfugio, approfittando della sua assenza momentanea. (Su questo testimonia il ragazzo Beppe Ferrero, che ebbe a chiamare la Lidia per offrirle dei confetti e che vide il Migliardi passare velocemente in bicicletta attraverso i campi e comparire nell'abitazione della giovane prima che lei fosse rientrata); 2) a chi apparteneva la rivoltella.*

*Su tutto ciò le porte potrebbero essere spalancate. Senonchè rimane il contorno indubbiamente scabroso. Fino a qual punto il Migliardi aveva già amoreggiato con la ragazza? E' poi vero ciò? Lei gli dà del mentitore, pur ammettendo l'esistenza di una certa insistenza da parte di lui, però caduta nel vuoto. E' ciò che in guerra, quella amorosa compresa, andrebbe sotto il nome di «attacco respinto». A favore di Lidia starebbe indubbiamente la prova del procedimento: se egli nelle lettere e nel parlare adoperò il tu familiare (data la differenza d'età, egli la vide in fasce bambina), la ragazza non è mai uscita dal distantissimo lei.*

*Scabrosissima in ogni modo, tale da sbarrare qualsiasi porta ai curiosi, è la ricostruzione dell'episodio culminante, dal quale, al massimo, può occuparsi la psicologia. Diamo per ammesso che il Migliardi entrò con la rivoltella. Ad un tratto, tuttavia, egli la depone. Che cosa passa nel cervello della ragazza? Una ventata di folle terrore tipo cinematografico minore o romanzo giallo. Ella teme di essere uccisa e spara. Così per lo meno dice. Il Migliardi, viceversa, sostiene di essere stato animato verso di lei dai migliori sentimenti. Dice: «La stimavo molto e volevo sposarla». Quel giorno si sarebbe recato da lei per testimoniarle la sua stima e successivamente prenderla in moglie.*

*Le porte chiuse costituiscono un «muro del suono» assolutamente invarcabile. Tuttavia, con un forte sussidio dell'immaginazione, qualche cosa trapela. L'interrogatorio avrebbe riguardato i particolari di quanto già noto. Sin quasi a mezzogiorno sarebbe stato interrogato il solo Migliardi, fermo nelle sue versioni anteriori e più fermamente ancora rimbeccato dalla Torello. Pare che sia balenata la proposta di un sopraluogo a Vaglio Serra per una più esatta identificazione dei locali. Presso le porte chiuse attendeva una brunetta sul tipo della Torello, che sembra tra i testimoni dell'ultima ora a carico del Migliardi. Comincia a sembrar difficile che il processo si esaurisca in serata.*

*In due o tre punti il Migliardi non avrebbe saputo rispondere ad alcune contestazioni del Presidente e su particolari di capitale importanza. Verso le 12, dopo l'inizio dell'interrogatorio della Torello, la seduta è stata rinviata al pomeriggio.*

*Difendono la Torello gli avvocati Salsa di Torino e Righini di Acqui; il Migliardi, gli avv. Ballestrero di Alessandria e Piola E. di Acqui; il Negro, l'avv. Pasot di Asti.*

**Antonio Antonucci**

La diciannovenne Lidia Torello che sparò al Migliardi

Carlo Migliardi, il maturo innamorato, fotografato stamane nel tribunale di Acqui. (fotografia Moisio)

# Le Borse oggi

### A MILANO

La miglior pressione esercitata dall'offerta e un certo risveglio nell'interessamento da parte dei compratori determinavano fin dall'esordio una intonazione più equilibrata. All'incirca tutta la quota ricuperava una frazione del terreno abbandonato la vigilia, e in particolare i titoli a largo mercato come Fiat, Catini e Edison, che nei giorni scorsi avevano dato luogo alle oscillazioni più accentuate. Saldamente tenute come d'abitudine le due Pirelli. L'Amiata dopo aver staccato un dividendo di 210 lire, mostrava una tendenza particolarmente sostenuta.

*Ecco i prezzi:* Generali 16.640; Fibro 1960; Viscosa 1422; Finsider 517,50; Montecatini 2284; Ansaldo 1100; Centrale 8646; Fiat 1273; Nebiolo 22,80; Edison 2628; Sip 1306; Terni 223; Unes 603; Stet 2311; Romana Zuccheri 2095; Anic 2204; Saffa 1008; Italgas 1506; Rumianca 1850; Burgo 12.925; Italcementi 11.060; Pirelli 2745; Pirelli e C. 2395.

mentre parecchi settori accennano a un ricupero rilevante.

La Rumianca, interessata da una larga eco favorevole dopo il comunicato della società, si attestano sin dalla apertura su un vistoso miglioramento che praticamente mantengono attraverso le oscillazioni rese necessarie dal processo di assestamento sui nuovi prezzi.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa particolarmente nervoso con accentuati contrasti.

Le azioni Monte Amiata sono quotate ex-saldo dividendo (lire 210).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro can. 634; Svizzera 145,70.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa:* sterlina carta 5970-6050; marengo 4250-4350; sterlina unit. 1710-1780; dollaro carta 637-644; franco svizzero 149-150; franco francese 170-174; oro fino 720-780; argento 18,50-19.

### A TORINO

Il mercato si presenta ricco di contrasto. In apertura prevale una tendenza riflessiva, per il sopravvento di offerte che stroncano la tendenza migliore emersa nel dopoborsa di ieri. A metà seduta il mercato si addentra in una serie di oscillazioni che praticamente rendono nulla l'impressione operativa senza risolvere il clima di incertezza.

Un solido accenno di ripresa che punta particolarmente su buone compere di Montecatini sorregge la quota nella fase conclusiva della riunione e permette di compilare il listino su un margine generale di distensione dai prezzi di ieri. Migliori la Italgas, la Burgo,

| | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.50 | 59 — | 59 — | A.Gen. | 16.500 | 16.590 |
| Red.3½ | 61 70 | 62 — | An.Ass | 13.850 | 13.850 |
| e f. a. | 61 80 | 62 10 | Medit. | 4550 | 4500 |
| Red.3½ | 81 725 | 81 725 | Merid. | 1470 | 1540 |
| e f. a. | 81 85 | 81 05 | Ter. M. | 180 — | 195 — |
| Red.5% | 93 30 | 93 20 | Italgas | 1495 | 1525 |
| e f. a. | 93 30 | 93 30 | Sip | 1306 | 1310 |
| Red.5% | 92 — | 92 — | Terni | 223 — | 223 — |
| e f. a. | 92 10 | 92 10 | P.O.B. | 730 — | 730 — |
| Ric.5% | 71 — | 70 90 | Unes | 645 — | 637 — |
| e f. a. | 71 10 | 71 — | Stet | 2312 | 2320 |
| Ric.5% | 91 275 | 91 25 | Sme | 2690 | 2690 |
| e f. a. | 91 30 | 91 35 | [illegible] | 2700 | 2750 |
| Bon.'59 | 96 80 | 96 90 | Marelli | 585 — | 610 — |
| » '60 | 96 45 | 96 55 | [illegible] | 1272 | 1283 |
| » '61 | 96 40 | 96 40 | Savig. | — | — |
| » '62 | 96 30 | 96 30 | Nebiolo | 23 30 | 23 90 |
| » '63 | 96 45 | 96 30 | Incet | 535 — | 570 — |
| [illegible] | 90 25 | 90 25 | Monc. | 1050 | 1050 |
| Irl 5% | 90 50 | 90 50 | Finsid. | 513 — | 519 — |
| » 6% | 95 50 | 95 60 | Ilva | 392 — | 391 — |
| [illegible] | 98 — | 98 — | Ansald. | 1310 | 1310 |
| [illegible] | 97 55 | 98 — | [illegible] | 1410 | 1445 |
| [illegible] | 223 — | 225 — | [illegible] | 1960 | 2000 |
| [illegible] | 96 10 | 96 10 | [illegible] | 3020 | 3070 |
| [illegible] | 102 75 | 102 50 | [illegible] | 1650 | 1660 |
| [illegible] | 87 90 | 87 95 | Anic | 2160 | 2160 |
| Tor5% | 88 50 | 88 75 | Rum. ca | 1710 | 1870 |
| [illegible] | 87 90 | 87 90 | [illegible] | 2220 | 2210 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | [illegible] | 2775 | 2830 |
| » 4% | 94 50 | 94 50 | Edison | 2100 | 2125 |
| » 4,5% | 94 — | 94 — | [illegible] | 91 50 | 92 — |
| [illegible] | 97 — | 97 — | Cart.It. | 4400 | 4470 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | Burgo | 12.750 | 12.875 |
| [illegible] | 85 30 | 85 30 | Ferm.R. | 27.000 | 27.000 |
| [illegible] | 93 60 | 93 40 | [illegible] | 1090 | 1090 |
| [illegible] | 95 45 | 95 40 | F.Elettr. | 1200 | 1200 |
| [illegible] | 94 60 | 94 60 | R.A.I. | 15.900 | 15.900 |
| [illegible] | 90 25 | 90 25 | [illegible] | 63 — | 63 — |
| [illegible] | 99 50 | 99 25 | [illegible] | 4000 | 4100 |
| [illegible] | 99 25 | 99 — | [illegible] | 1170 | 1277 |
| [illegible] | 103 — | 103 — | Sade | 1260 | 1285 |
| » '53 | 103 30 | 103 55 | Ferrar. | 160 — | 163 — |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 | [illegible] | 1050 | 1080 |
| » 48 | 101 50 | 101 90 | [illegible] | 126 — | 122 — |
| [illegible] | 103 — | 103 — | [illegible] | 773 — | 775 — |
| [illegible] | 104 75 | 104 75 | Gilard. | 510 — | 510 — |
| [illegible] | 103 — | 103 — | Pirelli | 2690 | 2730 |
| [illegible] | 100 50 | 99 75 | [illegible] | 1590 | 1607 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 610 — | 624 — |
| [illegible] | 105 30 | 105 20 | [illegible] | 335 — | 340 — |
| [illegible] | 98 — | 98 — | [illegible] | 19.900 | 19.900 |
| [illegible] | 93 40 | 93 40 | [illegible] | 10.600 | 10.700 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 180 — | 180 — |
| [illegible] | 99 — | 99 35 | [illegible] | 173 — | 173 — |
| [illegible] | 97 75 | 97 50 | Lanca | 7100 | 7000 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 7100 | 7100 |
| [illegible] | 98 50 | 98 50 | Acq.P. | 2275 | 2300 |
| [illegible] | 95 50 | 95 10 | [illegible] | 12 — | 15 — |
| Sip 6% | 97 75 | 98 — | [illegible] | 3500 | 3600 |
| Terni 6 | 91 — | 91 — | [illegible] | 4125 | 4150 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 1900 | 1900 |
| [illegible] | 94 — | 94 10 | [illegible] | 290 — | 292 — |
| [illegible] | 2450 | 2500 | [illegible] | 5700 | 5775 |

# CRONACA CITTADINA

### Fontana delle meraviglie, campo giochi e un galoppatoio nel nuovo parco

# Più grande e più bello lo scenario del Valentino sulle rive del Po

*Una visione panoramica delle rive del Po ove si estende il Valentino col nuovo parco di corso Polonia. La «fontana delle meraviglie» verrà inaugurata per il Salone dell'Auto.*

Ad ogni primavera il Valentino fa toeletta. Vecchi alberi lasciano il posto ai nuovi, aiuole e cespi di fiori, prati e zampilli nascono per opera degli esperti giardinieri del Comune.

Quest'anno la toeletta sarà più lunga del solito per il parco torinese. I progetti dei tecnici prevedono una radicale trasformazione della parte antica, il definitivo assestamento del nuovo tratto di corso Polonia: fontana luminosa e campo giochi, un nuovo galoppatoio e spazio non mancheranno ai cittadini grandi e piccoli e a coloro che amano passeggiare e meditare sotto il verde.

Dopo la nuova sistemazione le rive del Po saranno fiancheggiate per un lungo tratto dal Valentino. Da corso Vittorio il giardino arriverà alla radiale di Moncalieri con una sola interruzione fra Torino Esposizioni ed il gruppo ospedaliero delle Molinette. Un'estensione complessiva di 400 mila metri quadri, cifra non indifferente per una città collinare come Torino che ha una superficie totale di 6 milioni di metri quadri.

Il nuovo Valentino che si estenderà da piazza Polonia sino a via Cortemilia, misura 131 mila metri quadrati. I primi lavori di rimozione e assodamento del terreno sono stati iniziati da oltre due anni: una ventina di operai vi lavorano da tempo regolarmente. Il grosso delle opere comincerà, secondo quanto assicurano gli esperti, prima dell'inverno: durante la stagione fredda sarà preparato il fondo del giardino, a primavera rocce e ponticelli, alberi e fiori sorgeranno velocemente sotto gli occhi dei torinesi. Centinaia di piante adulte saranno interrate per formare i nuovi viali, è tuttavia criterio dei moderni tecnici lasciare il più possibile spazio libero per la circolazione del pubblico.

Nella parte iniziale del parco, verso le Molinette, si aprirà probabilmente il nuovo galoppatoio su di una estensione di 18.500 metri quadrati. Al posto di quello attuale, che è situato di fronte al palazzo di Torino Esposizioni dovrebbe sorgere, per desiderio del Comune, un moderno ed attrezzatissimo parco giochi per i bambini sul modello di quelli svizzeri o nordici.

Nei 17 mila metri dell'ex-galoppatoio potrebbero essere costruiti ampi arenili, una piccola piscina, prati con altalene e giostre. Il problema tuttavia non è ancora stato risolto. La proposta dello scambio è stata fatta dalle autorità comunali della Società Ippica che ha il terreno in concessione sino al 1964. La risposta degli interessati non è ancora giunta a Palazzo Civico, è probabile che qualche decisione sarà presa nei prossimi giorni.

Ma le novità per il vecchio Valentino non sono finite. L'inaugurazione del Salone dell'Automobile il 20 aprile, lo vedrà sistemato a dovere. Uno scenario fiabesco si presenterà agli occhi dei visitatori e dei turisti: nella valletta dietro il monumento a Vittorio Amedeo di Savoia, saranno piantati venticinque mila tulipani multicolori arrivati dall'Olanda.

Ma protagonista d'eccezione, sarà la fontana donata dall'Associazione orticola alla città di Torino. Il Comune ha deciso di sistemarla sulla «montagnola» che, si affaccia sul corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio all'inizio del parco. I lavori di scavo, la costruzione della massiccia vasca di cemento armato e l'installazione delle grosse condutture e della attrezzatura elettrica hanno richiesto oltre quattro mesi di lavoro ed una spesa di parecchi milioni.

Trenta operai lavorano ad orario completo per portare a termine gli ultimi ritocchi: subito dopo Pasqua la fontana potrà finalmente iniziare i suoi spettacoli. Una «balconata» fra il verde è stata allestita per il pubblico che potrà seguire l'evoluzione dei getti d'acqua passeggiando in un lungo e romantico anello di alberi e di aiuole.

## Gli acquisti di Lollo

La fame degli antiquari torinesi ha indotto Gina Lollobrigida a fare un salto nella nostra città per scegliere alcuni oggetti d'arte con cui arredare la sua villa. La «bersagliera» è giunta ieri pomeriggio da Milano in compagnia del marito ed in serata è ripartita per Roma. Eccola mentre ammira un prezioso cofanetto d'argento.

### In Assise d'Appello l'aggressione di Abbadia Alpina

# L'intera famiglia legata dai banditi

**Dopo l'udienza del mattino il processo è stato rinviato - Il perito dovrà accertare le conseguenze psichiche e fisiche subite dalla padrona della cascina**

In Corte d'Assise di appello è cominciato stamane il processo contro Mario Rinaldi di 37 anni, Paolo Trombotto di 24 anni e Primo Nasinvera di 32, tre giovani abitanti a Pinerolo, autori dell'aggressione ad Abbadia Alpina. Di essi il più noto è il Nasinvera, perchè capeggiò la clamorosa fuga dalle carceri di Pinerolo dove era stato rinchiuso in attesa del processo.

L'aggressione di Abbadia Alpina si svolse il 4 gennaio dello scorso anno. I tre banditi a tarda sera, col volto coperto da una pezzuola e le armi in pugno, irrompevano nella cascina dell'agricoltore Delfino Lasagno di 60 anni. Lo immobilizzavano, legandolo mani e piedi, insieme con il vecchio padre Francesco di 88 anni e la figlia Irma sedicenne. Mentre uno dei malfattori rimaneva in cucina a custodire le tre vittime, gli altri salivano al primo piano nella camera da letto. Quivi stava coricato, perchè infermo, il figlio del Lasagno, Francesco di 30 anni. Lo legavano alla spalliera e gli coprivano la bocca con un bavaglio. Poi costringevano la moglie Adelina Trucco e l'altra figlia di 9 anni a scendere in cucina. Quest'ultima tentava di correre verso la stalla, forse con l'intenzione di nascondersi per poter dare l'allarme, ma uno dei rapinatori la percuoteva sulle braccia brutalmente.

Quando l'intera famiglia fu riunita nella stanza a pianterreno, i tre, sempre con le armi spianate, intimarono la consegna dei denari, pena la morte. Nessuno si muoveva, paralizzato dal terrore. I banditi ripetevano l'intimazione. E allora la donna, bianca in volto e con un filo di voce indicò, più a gesti che a parole, l'armadio dove si trovavano custoditi i risparmi. In una cassetta metallica erano mezzo milione in contanti, un libretto di banca con 368 mila lire, titoli vari per 150 mila lire, infine oggetti preziosi del valore di 300 mila lire.

Il primo dei rapinatori ad essere arrestato fu il Nasinvera. Da pochi giorni era stato dimesso dal carcere per l'amnistia del dicembre 1953; ed i carabinieri avevano notato che spendeva troppo tenendo un tenore di vita non giustificato dalle condizioni finanziarie della sua famiglia. Il giovane ammise la sua colpa dicendo che in carcere aveva progettato, studiandole in ogni dettaglio, alcune imprese dalle quali si ripromettevà di ricavare lauti proventi.

Un particolare curioso è emerso dalle dichiarazioni del complice Trombotto. Questi era sposato da poco tempo ed accettò la proposta del Nasinvera di partecipare alla rapina perchè non aveva lavoro. La prima spesa che fece con la sua parte di bottino fu l'acquisto di un piccolo treno meccanico del costo di 18 mila lire.

Nel precedente giudizio il Nasinvera riportò la condanna a 11 anni e 6 mesi di reclusione, gli altri due a 5 anni e 10 mesi. Al processo di stamane erano difesi dagli avvocati Cotta-Morandini di Pinerolo, Delgrosso e Seradino. Al termine dell'udienza la Corte (pres. Piras, P. G. Vacca, canc. Graglia) ha rinviato il dibattito accogliendo la richiesta dell'avv. Babbione di parte civile. Si vuole sottoporre a perizia medica la signora Adelina Trucco in Lasagno per accertare se è vero che in seguito all'aggressione ha riportato gravi disturbi psichici con pericolose conseguenze fisiche. Qualora questa circostanza fosse affermata dal perito la posizione giuridica dei tre imputati sarebbe di molto aggravata.

### L'avventura d'un calabrese giunto a Torino in cerca di lavoro

# *Si rifiuta di rapinare ed è picchiato a sangue*

**Adescato con la promessa di un impiego, il giovane cade nella rete di una pericolosa banda**
**La ribellione al momento di eseguire il primo colpo - Raccolto ferito a Porta Nuova**

*Verso l'una di questa notte una pattuglia di agenti del Commissariato di San Salvario eseguiva un rastrellamento nei dintorni di Porta Nuova: un'operazione che si ripete ormai da diverso tempo e fa parte di una serie di retate disposta per allontanare dalla nostra città i molti «indesiderabili».*

*Anche questa notte l'opera degli agenti aveva dato i suoi frutti: erano state fermate alcune donne, un paio di pregiudicati, diversi individui trovati senza documenti: i soliti relitti umani in cerca di una preda, di un affare, od anche solo di una sistemazione fino al mattino. Gli uomini di San Salvario stavano per rientrare in sede, quando scorgevano, fra le colonne dell'atrio, un giovane che cercava di nascondersi, e lo raggiungevano.*

*Era poco più di un ragazzo magrissimo, malamente vestito; ma ciò che più attirava l'attenzione degli agenti era una lunga cicatrice rossa che gli attraversava la fronte ed una vasta ecchimosi bluastra sotto l'occhio sinistro. Gli chiedevano che cosa fosse successo ed il giovane scoppiava a piangere: «Non ho fatto niente di male... — singhiozzava. — Volevo prendere il treno per scappare da Torino; mi cercano per uccidermi!».*

*Poco dopo, portato al Commissariato, il giovane poteva raccontare la sua penosa vicenda. E' un calabrese di ventun anni, si chiama Bruno Ariollo e viene da un piccolo centro presso Cosenza. Tre mesi fa, spinto dalla miseria in cui si trova la sua famiglia (è il primo di sette figli), aveva abbandonato il paese per venire a Torino in cerca di lavoro.*

*Quando già era ridotto allo stremo delle forze ed alla disperazione, gli apparve la salvezza. Incontrò due tipi abbastanza ben vestiti, che si interessarono di lui, lo rifocillarono, gli diedero un letto, lo ospitarono in casa, promettendogli al più presto un lavoro molto remunerativo; il giovane dapprincipio credette di aver toccato il cielo e benediceva i suoi benefattori, poi cominciò ad insospettirsi e chiese di che genere di lavoro si trattasse. Ma gli altri rispondevano sempre evasivamente.*

*La rivelazione giunse una settimana addietro, quando i due finalmente si decisero a proporre al ragazzo calabrese il primo «affare»: si trattava di appostarsi in corso Unione Sovietica, in una zona particolarmente oscura, e rapinare un passante. Questo, beninteso, non era che il primo colpo: in seguito, fattosi un'esperienza, il giovane avrebbe potuto eseguire imprese più audaci.*

*Il ragazzo rifiutò e da quel momento iniziò una specie di calvario. Da benefattori, i due si mutarono in carnefici. Gli inflissero ogni sorta di sevizie, gli impedirono di uscire per timore che svelasse le loro trame, alternarono blandizie e bastonate. Furono giorni d'inferno, fino a quando il calabrese riuscì a fuggire, girovagò per la città oppresso dal timore di essere inseguito e raggiunto.*

*Ora non verrà rimpatriato. Lo stesso commissario dott. Fiore si sta interessando per trovargli un lavoro: la sua presenza a Torino, potrà essere molto utile per rintracciare la banda.*

# Eleggono il "parlamento,,

Da stamane alle 9 si vota all'Università. Novemilaquattrocento elettori dovranno eleggere 40 rappresentanti di 6 liste politiche: «Viva Verdi», monarchici; «Intesa universitaria», cattolici; «Liberi goliardi UGI», laici del centro sinistra; «Fiaccola», missini; «Unità universitaria», socialcomunisti ed indipendenti di sinistra; «Goliardi indipendenti». I seggi elettorali allestiti nelle sedi universitarie sono nove con commissioni composte da 4-5 studenti. Ad ogni elettore viene consegnata quest'anno una sola scheda sulla quale si possono indicare le preferenze stabilite dal regolamento. Termine ultimo per la votazione sono le ore 18 di venerdì. L'anno scorso soltanto il 40 % degli elettori si era presentato alle urne. L'affluenza di stamane fa ritenere invece che la percentuale salirà sensibilmente. Nella foto: folla di goliardi davanti a una cabina elettorale, in attesa di votare. (foto Moisio)

# Tradisce i ladri e rende il bottino

### Il camion carico di mobili ritrovato in un cortile

Giovanni Romanò, negoziante di mobili, abitante in via Sesia, doveva consegnare l'altro ieri una intera sala da pranzo ad un suo cliente. Aveva caricato il tutto su un suo camioncino, poi, prima del recapito, si era trattenuto a pranzo in una trattoria di via Giuseppe Verdi. All'uscita dal locale, sorpresa: il veicolo ed i mobili erano scomparsi.

Il Romanò non si perse d'animo e cominciò ricerche per suo conto. Girò le botteghe dei rivenditori, frequentò certi ambienti dove si trattano affari non sempre puliti e finalmente il suo fiuto fu premiato: un tale lo avvicinò e gli assicurò che per la modica somma di sessantamila lire gli avrebbe fatto riavere quanto gli avevano rubato. Il Romanò prese tempo ed avvertì la Questura: fu consigliato ad accettare la proposta; avrebbe poi pensato la polizia ad intervenire al momento buono.

Così il negoziante si incontrò di nuovo con il suo informatore, gli rilasciò un assegno per la somma richiesta (ma «bloccato», in modo che l'altro non potesse incassarlo) e seppe che l'intero carico si trovava in un cortile di via Madonna di Campagna.

Nella notte di ieri il Romanò entrò in azione: fra le due e le tre perlustrò via Madonna di Campagna e dintorni senza trovare nulla. Era già l'alba quando, applicando l'occhio alla serratura di un portone, in via Borgone, scorse in fondo al cortile proprio il suo autocarro con tutti i mobili. Allora avvertì, come convenuto, la Mobile. Gli agenti furono sul posto in un baleno, aprirono il portone: non solo recuperarono quanto era stato rubato al negoziante, ma anche, in un magazzino, diverse altre merci di origine furtiva. Ora non resta che rintracciare l'informatore, il quale è certamente un membro della banda di ladri.

## Esplodono a Balangero 20 quintali di dinamite

Oggi verso le 18, il cielo delle Valli di Lanzo verrà squarciato da una serie di formidabili esplosioni: salteranno in aria due tonnellate di dinamite, occorrenti per frantumare 40 mila tonnellate di roccia: il peso di uno dei maggiori transatlantici.

Si tratta di un nuovo sistema di «sbancamento» impiegato dalla società che sfrutta le cave di amianto di San Vittore, poco sopra Balangero. Gli stamattina gli operai hanno lavorato a perforare i fornelli ed a collocare le cariche; verso mezzogiorno è stata terminata l'opera di innescamento e stesa la rete dei cavi elettrici, che provocherà l'esplosione dell'enorme massa di dinamite.



Centro Culturale Fiat. — Stasera alle 21,15 in corso Moncalieri 18, conferenza di Bernardo Cavaglià, con proiezione di 150 fotografie a colori, sul tema: «La fotografia a colori nel turismo».

### PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

an - car - cal - cuo - do - for
gi - le - mo - na - na - na - na
ron - sio - te - ti - tor - tu

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Tempesta marina; 2. Piccola torta; 3. Spirando; 4. Malattia di gola; 5. Piccola cuoca; 6. Si chiamava Descartes.

*Soluzione del giuoco precedente*
Riparto: «L'amico è quella persona che sa tutto di voi, e vi vuol bene ugualmente».

# Una malattia da niente

Ho voluto venire in città, come han fatto tante altre ragazze, e impiegarmi per essere indipendente. Intendiamoci, non ho mai avuto per la testa l'idea di diventare indossatrice, attrice, o che so io; anzi, mi son sempre vantata di essere pratica, di non farmi illusioni, di considerare sempre e soltanto la realtà, non i sogni, che son sciocchezze. Petulante? Baldanzosa? Eh, certo... Un pochettino. Ma non è la stessa giovinezza che è così, petulante, baldanzosa? Insomma, vengo in città, mi installo nella pensioncina «Mimosa» di cui qualcuno mi aveva parlato al paese, faccio amicizia con Barbara, la figlia della padrona, e mi impiego nello stesso suo ufficio. Visto come si fa presto a conquistare un posto al sole quando si è come si suol dire, in gamba? In ufficio, non faccio per dire, ma vado come sul velluto, tutti mi stimano, ispiro fiducia a tutti. E, come all'ufficio, anche a casa, nella pensioncina Mimosa, tutti mi vogliono bene; Barbara poi mi tratta come una sorella. Tutto è semplice, facile, il lavoro, l'amicizia... Stavo per dire anche l'amore. Ebbene, sì, anche l'amore. C'è qui, nella pensione, un dottorino venuto anche lui da fuori, e in principio di carriera, che per giorni e giorni mi ha guardata con palese ammirazione e poi si è dichiarato. Adesso lui mi chiama Silvia e io lo chiamo Roberto. Ci diamo del tu. E appena potremo ci sposeremo. E poi venitemi a dire che la vita non è facile!

Ma ecco che stanotte mi sento male. Oh, che strano effetto! Io non sono mai stata malata, se non da piccola, per le solite malattie infantili, e non me le ricordo più. Poi, questo è un male curioso, che mi sveglia nel bel mezzo di un sonno profondissimo e mi fa balzare su, tutta sudata, in affanno, respirando a fatica. Che cosa diamine ho? Tremo tutta e ho paura. Tanta paura che tendo la mano verso l'altro letto dove dorme Barbara e la scuoto febbrilmente. Lei mugola nel sonno:

— Che cosa c'è?

— Sono malata... malata...

Ci vuol un bel po', prima che Barbara capisca, finalmente si rizza a sedere, mi guarda attonita e poi dice, con voce pastosa:

— Sarai infreddata, non può essere altro.

Io vorrei dirle che bisognerebbe svegliare Roberto, perchè mi venga a vedere, ma non oso. Del resto, l'indomani Roberto è dello stesso parere di Barbara.

— Un forte raffreddore. Una malattia da niente. Però ci vuol riposo.

— Per quanti giorni?

— Ah, non so, vedremo.

Roberto da una parte del letto e Barbara dall'altra, mi guardano tutti e due in un modo strano. Ho paura e non oso dir nulla. Mi palpo le braccia e le mani, sento delle trafitture dappertutto, ho la testa di piombo. Roberto mi sgrida.

— Bisogna prendere le medicine!

E anche Barbara mi sgrida:

— Bisogna guarire presto e fargliela vedere a quell'imbecille del capo ufficio che ha detto che cominciavi presto a far delle storie.

— Ha detto questo?!

Mi ci vuole un po' di tempo per capir chiaramente il senso di quelle parole e quando lo capisco, prima avvampo, poi gelo. Fuoco e ghiaccio, fuoco e ghiaccio. Il capo ufficio!

— Ma se mi trattava tanto bene!

— Chi?

— Il capo ufficio.

Barbara ride e alza le spalle. Roberto sorride. Perchè? Tento di alzarmi.

— Bisogna che vada all'ufficio!

— Sei matta?

— Non voglio che perdano la fiducia in me, all'ufficio...

— Sciocchezze! Pensa alla salute... Non senti che hai ancora la febbre?

Già, ho ancora la febbre. Non sapevo che la febbre desse degli incubi e delle visioni. Perchè non può essere vero quello che vedo; Barbara e Roberto sempre vicini, sempre vicini; a parlottare sottovoce, dandomi ogni tanto un'occhiata.

Barbara dice:

— Non la credevo così delicata... Non ha i nervi a posto.

Roberto:

— Lei è un fiore, Barbara...

— Ha un carattere così strano, poi...

Non può essere vero quel gesto delle loro mani che si stringono, si stringono... Poi non li vedo più, ma sento il gemito di un bacio, si son certo nascosti dietro quella tenda.

— Ah — grido io — ho paura, ho paura!

Eccoli vicino a me. Io li guardo, spaventata. Tutto è orribile e crudele in Barbara, quegli occhi lampeggianti che mi sfidano, la bocca tinta che sorride, quel nastro [illegible] nei capelli... E lui? Quel suo viso chiuso, teso, guardingo, pallido... Come mi appare terribile, misterioso!

— Paura di che?

— Voglio mia madre. Mia madre!

— E va bene!... Non smaniare così. Scriveremo a tua madre.

La mamma, eccola qui, piccola, dolce, mite, nel suo eterno vestito da vedova. Non è sgomenta, la mamma; piccina com'è, è sempre stata sicura di sè. Quando gliene chiedevo il perchè, lei mi diceva: — E' perchè io mi affido a Dio.

— Mamma!...

— Che c'è?

— Voglio tornare a casa.

— Appena sei guarita, torneremo.

E riprende a sciabattare placidamente, senza chiedere spiegazioni.

Me lo chiede ora, che siamo in treno, per tornare a casa. Io non ho salutato nè Barbara che era all'ufficio, nè Roberto che era all'ospedale. Non se ne meraviglieranno, perchè da un pezzo sanno che io li ho scoperti e che tutto è finito fra noi.

— Vedi, mamma, prima vedevo le cose in un modo diverso, tutto mi sembrava bello, semplice, facile, fin troppo... Prima ero sicura di tutto e di tutti, direi, perfino spavalda. E' bastata quella malattia...

— Una malattia da niente!

— D'accordo, una malattia da niente. Eppure tutto è stato diverso per me dopo, tutto è cambiato, come se un sipario si sia alzato e io abbia visto un paesaggio orribile, pieno di serpenti e di trappole, al posto di quel quadro roseo e bello che per me raffigurava il mondo. Ho paura, mamma, non ci sei che te di cui io possa essere sicura, non c'è che la mamma. Ma quando tu non ci sarai più?

La mamma non si risente di questa frase crudele. Le mamme sopportano perfino questo e sono le prime a riconoscere che bisogna pensare per tempo a quest'eventualità.

— C'è Michele — ella mi dice dolcemente. — Quello, vedi, non ti cagionerà mai sorprese, non ti farà mai paura. Ti ha voluto bene fin da quando eri una ragazzina, te ne vuole adesso, e te ne vorrà sempre.

Michele, penso io. Quel figlio di contadini, che fa il segretario comunale, silenzioso, placido, bonario, sempre uguale. Mi pareva stupido una volta, quel giovanotto, noioso. Ma adesso...

— Mamma, ne sei sicura? Se non mi cagionerà sorprese, se non mi farà paura... Credi che lo incontreremo?

— Credo di sì. Non ha mai mancato di venire alla stazione al treno della sera, nella speranza che tu tornassi.

— Oh, mamma!... Credi che sarò felice?

La mamma non risponde, sorride. Lei non parla mai di felicità. Ma di pace, di armonia, di serenità e di famiglia. E davanti a quel sorriso mi sento tornare come una bimba tranquilla perchè protetta sicura sotto l'ala dei grandi affetti...

**Carola Prosperi**

LA CATASTROFE NEL «POZZO ORLANDO» DI MORGNANO

# Inesplicabili le cause dell'esplosione nella miniera

***Si esclude che i dispositivi di sicurezza non abbiano funzionato - Gli stessi scampati attribuiscono il sinistro alla fatalità - Il drammatico racconto di un superstite - Una folla silenziosa, impietrita dal dolore, ha sostato per tutta la notte ai cancelli mentre i minatori vegliavano le salme dei loro ventun compagni - Domattina i funerali - Le condizioni dei feriti all'ospedale di Spoleto - I ministri Vigorelli ed Ermini portano ai familiari il cordoglio del Governo***

I minatori, gli operai e i congiunti delle vittime sostano silenziosi nella piazzetta antistante la miniera. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Spoleto, mercoledì sera.

*I minatori del pozzo Orlando hanno vegliato per tutta la notte a Morgnano i loro ventun compagni uccisi ieri mattina dal fatale scoppio di grisù. Quando con i volti stanchi per la lunga notte insonne, trascorsa accanto a quei miseri corpi straziati dalle ferite e dalle ustioni, hanno varcato i cancelli della miniera vi era sul piazzale la stessa folla che vi stava ieri, una folla silenziosa impietrita dal dolore.*

## Muto dolore

*Quella di Morgnano, di San Giacomo, di Eggi, di Ponte Bari, i paesi da cui maggiormente la Terni attinge gli operai ed i minatori, è gente che da settantacinque anni, da quando cioè fu scoperto nel suo sottosuolo il vastissimo giacimento di lignite, vive la vita della miniera con tutti i rischi che essa comporta. E ciò che maggiormente impressiona è il muto dolore con cui essa ha accolto la spaventosa tragedia. Nessuno parla, nessuno piange eccetto i familiari più intimi, ma ugualmente tutti si sentono uniti nella sciagura che tutti ha colpito.*

*Stanotte i minatori che avrebbero dovuto ieri mattina sostituire le squadre sorprese dallo scoppio un'ora prima che cessassero il loro lavoro, hanno voluto vegliare i loro compagni le cui salme si trovano composte nel grande garage della miniera. I corpi straziati da ustioni e da ferite sono stati vestiti di nuovo tute azzurre, i volti e le mani pietosamente coperti di candidi lini impediscono l'orrenda visione. Ciò nonostante alcuni dei familiari delle vittime hanno voluto sollevare quei veli per vedere per l'ultima volta il viso del congiunto scomparso. E piangendo, invano trattenuti dai presenti, hanno voluto baciare quei volti anneriti e piagati.*

*Ai piedi di ogni salma sta un elmetto da minatore e un biglietto su cui è scritto il nome di ciascuna vittima: Antonio Badiali, Costantino Pinto, Ivarco Ammenti, Domenico Coccetta, Guglielmo Santini, Ottavio Gubbiotti, Giuseppe Innamorati, Domenico Paolili, Primo Marinangeli, Feliziano Diana, Luigi Romanelli, [illegible] Mari, Pietro Alicori, Silvio Proietti, Sabatino Mariani, Luigi Sciullerna, Renato Rapucci, Franco Lazzarini e Andrea Buffatello.*

*Fra essi il più giovane era il Badiali con i suoi 20 anni; il più vecchio è Gubbiotti che fra tre mesi compiendo i 50 anni sarebbe dovuto andare in pensione; l'Alicori invece era l'unico scapolo; presto anch'egli avrebbe dovuto sposarsi. Ma un'altra salma attendeva di aggiungersi ad essi: quella di Antonio Donnola, posabinari, travolto dallo scoppio mentre si trovava nella galleria da dove è partito il gas fatale e che è stata trovata stanotte alle 1,30 da una squadra di operai sotto un vagoncino. Gruppi di operai muniti di maschere l'avevano cercato per tutta la giornata di ieri. In un primo momento sembrava che egli fosse scampato alla sciagura e fosse risalito non visto alla superficie; ma con il trascorrere delle ore si sono affievolite fino a scomparire del tutto le speranze di ritrovarlo ancora in vita.*

## I feriti

*Le condizioni di sei dei tredici minatori ricoverati all'ospedale civile di Spoleto continuano stamane a destare preoccupazioni per il grave stato in cui versano. Essi sono: Bruno Cera, Giulio Proietti, Pietro Travincili, Amedeo Farinelli, Fulvio Fagotti e Dante Del Frate. Tutti presentano gravi ustioni in ogni parte del corpo, sintomi di asfissia e alcuni di essi, come il Cera e il Proietti, lesioni interne. I medici che si alternano al loro capezzale non disperano comunque di salvarli e continuano a praticare loro trasfusioni di plasma e a somministrare l'ossigeno per facilitare la respirazione.*

*Stamane i feriti sono stati visitati dal ministro del lavoro on. Vigorelli e dal ministro della pubblica istruzione on. Ermini giunti di primo mattino a Spoleto per recare ai essi e alle famiglie delle vittime a nome del governo i sensi della più viva solidarietà e del più profondo cordoglio.*

*I due ministri si sono quindi recati a Morgnano che da Spoleto dista soltanto 8 chilometri, per rendere omaggio alle ventun salme allineate in doppia fila nel garage ove è stata allestita la camera ardente e ove su un piccolo altare improvvisato il parroco del centro minerario ha celebrato stamane una Messa di suffragio. I funerali avranno luogo con ogni probabilità domattina alle 10 nella cattedrale di Spoleto e saranno a spese dello Stato.*

*Il ministro Vigorelli, nei colloqui che avrà con i dirigenti della Terni, stabilirà anche le speciali provvidenze a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti.*

*Frattanto la commissione d'inchiesta sta cercando di stabilire le cause che hanno determinato la improvvisa sciagura. Ma solo quando potranno essere interrogati tutti coloro che sono scampati alla tragedia si potrà forse individuare con una certa esattezza il motivo per cui è scoppiato il grisù diffusosi per tutta la rete delle gallerie che si trovano al livello 13. I primi elementi che si hanno, escludono il mancato funzionamento dei dispositivi di sicurezza e, comunque, una qualsiasi responsabilità dei dirigenti della miniera.*

*Gli stessi minatori da noi interrogati hanno attribuito il sinistro alla fatalità. «Fino a pochi minuti prima che avvenisse la paurosa esplosione tutto funzionava regolarmente», ci è stato concordemente detto.*

Davanti all'imboccatura del pozzo in attesa del ricupero delle vittime. (Telefoto)

## La vampata

*Uno dei superstiti della tragedia è Novello Palmieri, un uomo di 34 anni che lavora come manovale nella galleria «Venezia II». L'abbiamo trovato nella sua modesta casetta a San Giacomo di Spoleto. Era a letto, circondato dai vecchi genitori, dal fratello e da alcuni amici; i suoi capelli erano bruciacchiati ma il suo corpo non aveva eccessivamente risentito gli effetti della deflagrazione.*

*«Erano le 5 e dopo un'ora, terminato il turno, dovevamo risalire alla superficie. Stavo per far partire appunto l'ultimo convoglio di vagoncini carichi di materiale, quando vidi venire verso di me il sorvegliante Renato Santini: "Ma cosa è successo! Tu hai sentito qualcosa? Cos'è tutta questa caligine che sta venendo verso di noi?" mi chiese, senza però che io riuscissi a dargli una spiegazione».*

*«Non avevo sentito nulla, e solo allora mi accorgevo del polverone che stava avanzando verso di noi. Mi ha fatto allora telefonare alla base del pozzo Orlando per sapere se per caso si fosse rovesciato qualche vagoncino. Non sapevano nulla. Ho telefonato alla galleria "Venezia I" e appunto di lì mi hanno detto di chiedere al pozzo centrale della miniera. Il Travicelli è scomparso; per andare a cercarlo ci vogliono le maschere.*

*«Colui che mi parlava non ha aggiunto altro; evidentemente neppure lui sapeva del gravissimo pericolo che correvamo — racconta Novello Palmieri —; ho telefonato allora nuovamente al pozzo centrale: "Ve le mandiamo subito — mi hanno risposto — con una squadra di tecnici". Si cominciava anche noi a respirare a fatica e ad avvertire l'acre odore del grisù. In quel momento era giunto il Paolili. Lo avevano mandato da me, temendo che la comunicazione tra Venezia I e la Venezia II fosse stata interrotta».*

*«Stavo dicendo che avevo già provveduto a chiedere le maschere, quando siamo stati investiti da un'improvvisa vampata verde e rossa. Non so se istintivamente o per lo spostamento d'aria mi sono ritrovato nella nicchia ove si trova il telefono. Fatto sta che non ho perso i sensi».*

*Il Palmieri si è ricordato anzi in quel momento di tutti gli insegnamenti appresi dai vecchi minatori. Si è tirato sopra la testa la maglia di lana che indossava, ne ha stretto un lembo fra i denti cercando con uno sforzo sovrumano di non respirare. Poi con enorme fatica aiutandosi con i gomiti e le ginocchia è riuscito a muoversi nel buio che avvolgeva tutta la miniera. Il corpo del Paolili che si trovava vicino a lui era immobile. Il poveretto doveva evidentemente essere morto sul colpo.*

## Verso la vita

*A qualche decina di metri vi erano invece altri due compagni che si lamentavano (il Lazzarini e il Buffatello, il primo morto poco prima di giungere all'ospedale di Spoleto e il secondo invece qualche ora dopo il suo ricovero).*

*«Sentivo che non ce la facevo più e ad un certo punto ho avuto la tentazione di lasciare la maglia di lana e respirare il gas che invadeva la galleria; ma la disperazione mi ha dato ancora la forza di fare qualche metro e di giungere finalmente alla galleria che immette l'aria sana nella miniera. E' qui che ho trovato Bottelli, l'operaio addetto al locomotore. Aveva il volto coperto di sangue e camminava barcollando facendosi luce con la lampada di sicurezza. Sbalzato dal locomotore e stordito, egli doveva essere rimasto disorientato dal momento che stava dirigendosi verso la parte opposta a quella che porta all'uscita del pozzo».*

*Appena lo vidi — prosegue il Palmieri — mi era venuto istintivamente di chiedergli: salviamo quei due laggiù che si lamentano. Ma poi ho visto che il Bottelli perdeva molto sangue e ho pensato che ciò avrebbe significato anche per noi andare incontro alla morte e insieme abbiamo proseguito verso la base del pozzo. Un chilometro e mezzo a piedi, una distanza che non sembrava avere mai fine».*

*Su quelle che sono state presumibilmente le cause della sciagura abbiamo invece sentito il parere dell'ing. Tullio Trevisan, direttore generale della Terni, parere che non si discosta affatto dalle dichiarazioni di altri tecnici e degli stessi operai che stavano lavorando nella miniera.*

*«Il tragico incendio — egli ha detto — ha avuto la sua origine pochi minuti prima delle 6 al livello 13 ad una profondità di 250-400 metri. Il livello 13 si sviluppa in un banco di lignite alto 8 metri e largo chilometri. Nel gruppo di gallerie che ivi si trovano lavoravano quaranta operai. Da questo gruppo parte un'altra galleria che stiamo scavando per collegarci alle altre attraverso un semicerchio. In questo momento essa non ha fondo e ieri mattina vi stavano lavorando sei operai intenti a rinforzare e a sistemare le armature. Gli altri operai lavoravano nelle altre gallerie.*

*«Questa — ha proseguito l'ing. Trevisan — era la situazione prima delle 6. Il tragico fenomeno si è verificato in due tempi: 1) questa galleria cieca aveva probabilmente il suo punto terminale in una sacca di gas assolutamente imprevedibile. Per la sua pressione il gas è riuscito a sfondare il diaframma naturale che lo divideva dalla galleria lanciando nell'interno di essa tutto il materiale costituente il diaframma e la più l'ondata di gas. Gli effetti si sono ripercossi su tutto il livello 13 e han determinato uno spostamento di pressione che ha sconnesso tutta l'attrezzatura. Il gas propagatosi in tutta la zona è poi scoppiato dopo un quarto d'ora.*

*«Ed è appunto qui — ha concluso l'ingegnere — che si entra nel campo delle supposizioni. Due sono però le ipotesi più probabili: quella cioè di un corto circuito provocato da un guasto nella conduttura elettrica, verificatosi nel primo pozzo e quella secondo cui il gas arrivando nei vari meandri ha trovato un vicolo cieco ove alzandosi per l'improvvisa compressione il livello termico, si è incendiato».*

*Nei suoi settantacinque anni di attività nella miniera di Morgnano si era verificata solo un'altra sciagura, nel 1936. Le vittime furono otto e le cause che la provocarono identiche a quelle di ieri.*

**Gianfranco Franci**

# Un paracadutista si sfracella a Guidonia

***All'atto del lancio, il paracadute è rimasto impigliato nella carlinga del velivolo***

**ROMA, mercoledì sera.**

**Una mortale sciagura, la seconda del genere in pochi giorni, è avvenuta ieri alle 14,30 all'aeroporto di Guidonia. Il caporal maggiore paracadutista Giuseppe Nones di 22 anni, del distretto militare di Bolzano, mentre effettuava un normale lancio di esercitazione rimaneva impigliato con il paracadute nella carlinga del velivolo. Il militare azionava allora l'apertura del paracadute sussidiario, ma per colmo di sventura la seta si strappava e il giovane precipitava sul campo.**

**Accorrevano i mezzi di soccorso dell'aeroporto e con una autoambulanza il ferito veniva subito trasportato all'ospedale di Tivoli; purtroppo prima ancora che la macchina arrivasse a destinazione, egli cessava di vivere. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Intanto la Magistratura e il Comando dei carabinieri, stanno svolgendo una rigorosa inchiesta per accertare eventuali responsabilità.**

**L'incidente ha causato profonda impressione tra la popolazione, perchè segue a distanza di soli pochi giorni quello in cui perdette la vita un altro giovane paracadutista, Pasquale Roviglio. Il Nones era direttore di lancio, molto esperto. Infatti, quando la ruota posteriore del velivolo da cui si lanciava ha squarciato il suo paracadute, egli ha aperto immediatamente, come abbiamo detto, quello di riserva, che si è spalancato; ma per una disgraziata fatalità, esso si è poi staccato dalla divisa del Nones, il quale è così precipitato.**

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Limazione in Ariete. Mutamento di situazione. Piccole burrasche casalinghe. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: cercate di superare il ritardo onde rimarginare certe piccole crepe create dalla vostra noncuranza. Non trascurate nulla, nemmeno le lettere di poca importanza.

Sagittario: il momento attuale è buono sotto tutti gli aspetti e conviene prendere una decisione finale. In amore avete il sopravvento sulla parte avversaria.

Ariete: una serie di proposte e di contratti vantaggiosi. Rifiutate la collaborazione di persone dai capelli bruni. Un parente prossimo si [illegible] a voi per un matrimonio.

A tutti gli altri segni dello Zodiaco l'oroscopo annunzia: Toro: lasciate perdere quell'occasione, poichè è una vera trappola. Gemelli: è questione di poco e poi tutto si metterà a vostro favore. Cancro: tanto va la gatta... non fate voi altrettanto e guardatevi, poichè qualcuno cerca di prendervi con le mani nel sacco. Vergine: ottima la preparazione che avete messo in atto. Ancora un piccolo sforzo e poi sarete al sicuro. Bilancia: è conveniente spostare il vostro viaggio, o per lo meno, se questo è necessario, fatelo da soli. Scorpione: una proposta per un lavoro deve essere esaminata con cura e buon senso. Capricorno: è inutile tentare un'altra volta, è fiato sprecato. Acquario: una vostra idea che non coglie nel segno. Cercate di essere più coerente. Pesci: non trascuratevi, la vostra salute ha bisogno di cure particolari.

**F. Palmieri[illegible]**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Prenot.:** biglietti, salone La Stampa via Roma ang. Bertola. tel. 53.123

**Alfieri:** domani e venerdì ore 21 E. Croizat «Tutta Parigi» a colori. Auditorium di Torino venerdì ore 21 Conc. Sinf. n. 17 turno «A». Dir. Otto Von Matzerath, violin. H. Szeryng, violonc. A. Baldovino

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-822, 17-19; 21-1; M° Di Nunzio, cantano Mariorana e Vigna.
**Eden Danze:** 21 Ceragioli.
**Faro Club:** 21 Hrubhel Gualdi.
**Fassio** Café chantant, Medici 112.
**Gaudio Danze** 16,30 e 21.
**Gay Danze:** 17 e 21 orch. Angelini.
**Hollywood:** 21 orch. Padovano.
**La Perla:** ore 21 Orch. Cimelli.
**Principe:** 21 Wonderful-Damonte, e G. Sandra. Dir. M° Gallo.
**Smeraldo Club** 17-21 due orchestre.
**Trocadero:** 17-21 Los Alma Viva.

**Augustus Night Club**, 22-3 Attr.
**Chatham** via T. Rossi 3: Danze. Ray Martin con la sua orchestra.
**Colombia Danze:** v. Gollo 6 bis, telef. 80143. Attraz. Orch. Armand.
**Dadone:** ore 21.30-3 danze, arte varia, Orchestra Lena.
**Estoril Club** v. Cavour n. 1, 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.
**Taverna** Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-593: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

**Ippodromo Mirafiori** ore 15 Corse al trotto.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio** «Operazione Las Vegas» Richard Conte, Joan Bennett.
**Astor:** «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson, Van Heflin, L. Bacall, F. McMurray.
**Corso** «Rullo di tamburi» CinemaScope colori. Alan Ladd, M. Pavan.
**Doria** Le ragazze di Sanfrediano, R. Podestà, C. Calvet, M. Mariani.
**Lux:** «La contessa scalza» techn. Humphrey Bogart, Ava Gardner.
**Maffei:** «La lancia che uccide» CinemaScope colori, Spencer Tracy, Jean Peters, R. Wagner.
**Metro-Cristallo:** Lana Turner «La fiamma e la carne» techn., Anna Maria Pierangeli, C. Thompson; MetroScope. Matt. ore 10,30.
**Reposi** «La cortigiana di Babilonia» col. Fleming, Montalban.
**Vittoria:** «Il segno di Venere», Sophia Loren, F. Valeri, De Sica.

**Ariston:** «Rapsodia», Elizabeth Taylor, V. Gassman, tech. M.G.M.
**Augustus:** «Fronte del porto» con Marlon Brando.
**Nazionale:** «Totò e Carolina», Totò, Anna Maria Ferrero.
**Torino:** «Divisione Folgore», Lea Padovani, Fausto Tozzi. Apert. 10.

**Alexandra** «Bianco Natale» techn. Vistavision Kaye, Crosby. U. 22.
**Capitol** «Bianco Natale» techn. Vistavision D. Kaye, Crosby, U. 22.
**Faro** «Bianco Natale» techn. Vistavision D. Kaye, Crosby, U. 22.
**Gianduja** «Peccato che sia una canaglia» V. De Sica, Sophia Loren.
**Hollywood** «Peccato che sia una canaglia» De Sica Sophia Loren.
**Ideal:** «E' l'amore signora», Arletty, Jean Marais e Comp. di Rivista Li-Chang 16,15 e 21,15.
**Massimo** «Sinuhe l'egiziano» tech. Cinemascope Purdom, Simmons.
**Principe** «Peccato che sia una canaglia» V. De Sica, Sophia Loren.
**Statuto** «Sinuhe l'egiziano» tech. Cinemascope Purdom, Simmons.

**Adriano** (Sacchi 95) «Addio signora Miniver» G. Garson, Pidgeon.
**Alpi** «Terra nera» John Wayne.
**La Perla** «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
**Regina:** «Terrore sul treno».

**Asti** «Missione segreta» S. Tracy, Van Johnson. Ap. 10. Ult. 21.45.
**Olimpia:** «Amore rosso».
**Po:** «Stalag 17» William Holden.
**P. Nuova** Appuntam. col destino.
**Romano** «Dieci anni nostra vita» riv. Giorgio Dinio 16.15, 21.15.
**S. Felice** «Fiamme su Varsavia».

**Cabaña** (da Verrazzano 42): «Ivanhoe» techn. R. Taylor, E. Taylor.
**Esperia** «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, W. Pidgeon.
**Giardino:** oggi chiuso.
**Italiano** «Allarme a Sud» techn. G. M. Canale, Erik Von Stroheim.
**Mirafiori:** «Destinazione terra».
**Viareggio** «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, Leo Genn, S. Stephen.

**Eliseo:** «Pane amore e gelosia», Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.
**Fréjus:** «Un posto al sole» Montgomery Clift, E. Taylor, Vist. min.
**Nuovo** «Amori mezzo secolo» col. Alberto Sordi, Silvana Pampanini.
**S. Paolo:** «I gladiatori» technic., CinemaScope, Mature, Hayward.

**Corallo:** «Femmina contesa».
**Eridano** «Casa Ricordi» technic. M. Bru, D. Delorme, G. Ferzetti.
**Oropa:** «Rosso e nero» a colori Rascel, W. Chiari, Billi, Riva.
**Radium:** «Uomini senza pace».
**V. Veneto** «Uniti nella vendetta» Wendell Corey, Mc Donald Carey.

**Astra:** «Winchester '73».
**Bernini:** «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, Fernando Lamas.
**Excelsior** «Pane amore e gelosia» V. De Sica, Gina Lollobrigida.
**Nazareno** Ginestra umana, Monroe.
**Odeon** «Angelo scarlatto» technic.
**Star:** «I gladiatori» tech., CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.

**Adua** «Sole negli occhi» Varietà.
**Aurora:** «Fucilieri del deserto».
**Brescia** «Jake Slade l'indomabile».
**Fortino:** «Donne verso ignoto».
**Nord** «Cinema altri tempi» colori.
**Palermo** «Tram che si chiama desiderio» M. Brando, Vivi. minori.
**Sociale** «Pioggia» technicolor con Rita Hayworth, José Ferrer.

**Baretti** «Vacanze del sig. Hulot».
**Cabiria** «Ulisse» techn. Mangano.
**Colosseo** «Pane amore e gelosia» V. De Sica, Gina Lollobrigida.
**Italia** «Pantera rossa» a colori Robert Stack, Jean Peters.
**Lingotto** «Totò cerca pace» Totò.
**Moderno** «Oltre il Sahara» techn.
**Piemonte** «Tram che si chiama desiderio» Brando, Leigh, Vist. min.
**S. Carlo** «Notte di perdizione».
**Splendor:** «Eternamente femmina».

**Alba** «Notte sui tetti» F.lli Marx.
**Apollo:** «Assedio delle 7 frecce» techn. William Holden, E. Parker.
**Diana** Maschera di ferro, Hayward.
**Edera** «Giuramento dei Sioux».
**Lucento** Sul sentiero guerra, tec.
**Lutrario** «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, Leo Genn, E. Stephen.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Vittoria, Gianduja, Asti, Adriano, P. Nuova, Umberto, Cibrario, Manzoni, Radium, Piemonte, Fortino. Riduzioni per il Gran Premio Valentino (biglietti in vendita all'ENAL sino a venerdì).

# La collana della regina

## «Voi siete Balsamo!»

XLIII. — Processati davanti al Parlamento di Parigi per aver truffato, servendosi abusivamente del nome della regina Maria Antonietta, una preziosa collana di diamanti, la contessa Giovanna de La Motte viene condannata a essere frustata e rinchiusa a vita alla Salpêtrière; suo marito è condannato in contumacia alla galera a vita; il suo amante Rétaux de Villette all'esilio; i due più noti accusati, il cardinale-principe di Rohan e il mago Cagliostro, vengono invece assolti. Indispettito per il verdetto del Parlamento che considera un affronto, Luigi XVI ordina al cardinale di ritirarsi nell'abbazia di La Chaise-Dieu e a Cagliostro di lasciare Parigi entro otto giorni e la Francia entro tre settimane.

Il conte e la contessa Cagliostro sono dunque obbligati a lasciare il loro bel palazzo di via Saint-Claude in otto giorni. Nelle due settimane successive loro concesse per regolare gli affari, essi vanno ad alloggiare, per concessione speciale della polizia, nel villaggio di Passy. Si installano in una casa che il marchese di Boulainvillier mette a loro disposizione, in ricompensa delle cure che un tempo Cagliostro aveva prestato alla defunta marchesa. Ogni giorno davanti alla loro porta stazionano numerose vetture, quelle dei parigini che vengono in molti a visitare Cagliostro. Un giornale pubblica fra l'altro: «Tutta la Francia è venuta e viene a vederlo. Tutta Parigi non parla che di lui. Non si vedono in giro che tabacchiere e ventagli alla Cagliostro...». Una sera viene condotta a Passy, ove cenerà

con Cagliostro, una povera ragazza, la Salmon, che il Parlamento di Rouen aveva condannato a essere bruciata viva come avvelenatrice e che il Parlamento di Parigi aveva invece successivamente riabilitata. Due innocenti alla stessa tavola. Toccante spettacolo. I Cagliostro lasciano Passy il 13 giugno del 1786. Tre giorni dopo, si imbarcano a Boulogne-sur-Mer diretti in Inghilterra. Dalla barca che li porta al veliero ancorato al largo essi benedicono i fedeli che avevano voluto accompagnarli fino al porto e, inginocchiati, li seguono con lo sguardo. Dalla stessa Boulogne, numerosi entu-

siasti adepti scrivono al Gran Copto lettere del seguente tenore: «Non posso descrivervi, o Maestro, il dolore che ho provato nel momento in cui le onde hanno portato lontano dalla Francia il migliore dei Maestri e il più potente dei mortali... La felicità della mia vita è quanto io vi chiedo». Ma non tutti condividevano questi sentimenti di stravagante devozione per Cagliostro. In tutti i centri si stampano opuscoli e libelli contro il taumaturgo: «Memorie autentiche per illustrare la storia del conte Cagliostro», «Confessioni del conte Cagliostro», «Cagliostro smascherato a Varsavia». Se ne

trovano anche a Londra, nelle vetrine dei librai, insieme alle «Lettere del conte di Mirabeau sui signori Cagliostro e Lavater», nelle quali il futuro tribuno parla in questi termini del Gran Copto: «Quest'uomo bizzarro potrebbe certamente essere stato per tutta la sua vita un ciarlatano». I Cagliostro, che abitano a Londra al n. 8 di Sloane Street, diventano amici del loro vicino signor Swinton che dirige un bisettimanale, il «Corriere dell'Europa». In casa del signor Swinton un giorno essi incontrano uno dei suoi soci, il signor Théveneau de Morande (agente segreto dell'ambasciata di Francia). Questo Théveneau dice a bruciapelo a Cagliostro: «Voi siete già venuto due volte in Inghilterra. E la prima volta vi chiamavate Giuseppe Balsamo!». Cagliostro sfida Théveneau a duello. Ma è uno strano duello. Si tratta di mangiare insieme un maialino, ingrassato a cura del Gran Copto. Questo pasto sarà fatale a uno dei due commensali. Théveneau rifiuta e inizia invece sul «Corriere dell'Europa» una violenta campagna, appoggiata da illustrazioni satiriche, contro Balsamo-Cagliostro. Il taumaturgo risponde

con una «Lettera al popolo inglese». Ma gli animi sono stati già turbati. Ed ecco che un giorno due adepti del Rito egiziano, i signori Vismes e De la Borde, vengono a Londra per chiedere spiegazioni a Cagliostro. Il Gran Copto non ci tiene affatto a spiegarsi e lasciando a sua moglie il compito di liquidare la loro casa di Sloane Street se la squaglia e parte per i Paesi Bassi.

Segue: Cagliostro torna a Roma.

*Le stupefacenti cronache di Paul Léautaud*

# Il misantropo a teatro

*L'ottantenne critico francese assiste alle prime rappresentazioni con un cappelluccio di paglia in testa e un fischietto tra le labbra - Le commedie comiche gli suggeriscono i più macabri pensieri - Se il lavoro che deve recensire non gli piace, parla di tutt'altro ma soprattutto di se stesso - Una vita solitaria in compagnia di dieci gatti e due cani*

*Maurice Boissard che ha assunto lo pseudonimo di Paul Léautaud — oltre molti altri — è l'uomo, lo scrittore, l'artista, il «misantropo» che darei chissà cosa per conoscere da vicino. Non per parlargli perché sono sicuro che poi direbbe corna di me come disse di un eminente collega di un grande giornale che andò a trovarlo e che poi scrisse di lui, ma per udirlo discorrere, o meglio ancora, vederlo nel suo ambiente, osservarlo nel disordine indescrivibile del suo alloggio che fu seguito [illegible] descrivere da lui, cogliere sul suo volto i rapidi passaggi delle ombre e delle luci che li avvicendano a seconda le impennate del suo vulcanico ingegno e della sua esacerbata sensibilità.*

### Maestro di necrologi

Coloro che hanno letto attentamente, studiato, il suo Journal littéraire, come fece Arrigo Cajumi a cui il vegliardo inviò una lettera di ringraziamento (quanto invidio quella lettera a Arrigo Cajumi, il più sottile dei nostri critici e forse il più vicino a lui per lo spirito caustico che serpeggia nei suoi scritti quale un rivoletto di acido prussico o lumeggia come la punta di un termocauterio). Coloro che hanno letto, ripeto, il suo Journal littéraire, forse hanno trascurato di leggere i due volumi del suo Théâtre in cui si rivela un modo assolutamente nuovo, originale, divertente, stupefacente di criticare una commedia.

Vorrei vedere come si comporterebbero, il viso che farebbero, gli amministratori delle nostre Compagnie, i capocomici, i direttori di teatro, se al mattino seguente ad una novità leggessero nei giornali cittadini un resoconto (Compte-rendu) di Paul Léautaud. Vorrei poter indovinare cosa scriverebbe, ad esempio, se presentandosi, per sere dopo sere, all'ingresso del massimo teatro di prosa torinese, anzi, dell'unico teatro che a Torino si è impegnato di offrire giornalmente uno spettacolo di prosa, anche modesto, a più di seicentomila abitanti, continuasse a trovare per un mese le porte di legno. Forse, sempre alludendo alla sua maniera, egli fingerebbe di credere che tutti gli attori di prosa siano morti di una malattia nuovissima, procurata da un bacillo uscito inopinatamente dalle tavole di quel palcoscenico, e dedicherebbe loro uno di quei necrologi nei quali è maestro. La descrizione dei cadaveri era ed è ancora la sua macabra specialità. Leggete In memoriam la veglia passata al padre morente o, in Passe-temps, la descrizione del cadavere di Charles-Louis Philippe, l'autore di Croquignole, in cui ha superato quella che ne fece anche André Gide. Ecco ad esempio gli appunti per l'affossamento di una bara. «Tutti se ne andarono. La fossa era chiusa. Si cominciò a gettare palate di terra. Ad uno ad uno, gli assistenti sfilarono davanti al tumulo gettando qualche goccia di acqua benedetta...». «E' morto. Aveva dei bambini. Si era sposato... Aveva avuto delle amanti ecc. ecc. Era stato sotto le armi ecc. ecc. Aveva fatto la Prima Comunione... Andò all'asilo e finalmente morì...».

### Amore per Stendhal

Egli ama sopra tutto il sottile, adora Stendhal (che è anche il mio grande amore) e lo considera un genio perché antiletterario, perché non bada allo stile, alla ricerca della parola, della bella frase, perché scrive come parlerebbe ad un amico, ripetendosi senza alcun ritegno pur di farsi comprendere, pur di seguire il torrenziale rapimento della sua fantasia. Detesta, viceversa, Flaubert, il cesellatore, lo scrittore da tavolino, quasi il domatore dei suoi personaggi che, costringendoli nel chiuso della sua invenzione faticosa e affaticante, li obbliga a stare di fronte, a superare gli ostacoli della pagina e della poetica cesellata. E adesso torniamo con Léautaud, a teatro, nella sua poltrona del Mercure de France. Per andare a teatro a volte sulla giacca lisa e rammendata di tutti i giorni, se ne infilava una più decente, ma più corta di quella che voleva nascondere, sicché questa gli usciva da quella, almeno di una spanna. In testa teneva il suo cappello di paglia e in mano o addirittura, fra le labbra sottili e maligne stringeva un fischietto, pronto a farne uso. Sul naso inforcava un paio di occhiali con una montatura di ferro bianco e oltre ai quali, i suoi occhi valicando le lenti con lo sguardo, trafiggevano attori e pubblico.

— Signor Léautaud — le disse una sera una signora — sono convalescente di una malattia che stava per portarmi alla tomba. Per distrarmi, per dimenticare la tristezza del cimitero a cui più pensavo, sono venuta a teatro...

— Ma signora — le rispose il critico — questa sera il teatro è ben più triste del cimitero.

Si rappresentava una commedia che, volendo essere comica, gli suggeriva i più macabri pensieri.

Generalmente dovendo recensire una commedia che non gli piaceva, riteneva doveroso parlare di tutt'altro: cioè di sé, scusandosi col dire di reputarsi, anche in letteratura, il personaggio più importante e interessante. Sentiamolo.

Paul Léautaud è al teatro Vieux Colombier, uno di quelli che ama di più, e dove quella sera si rappresenta Il misantropo di Molière, interpretato da Lucien Guitry.

Paul Léautaud alla «Salle Chaillot» durante la rappresentazione di «Lorenzaccio»

«Alceste è un personaggio che ho sempre molto amato. Posso dire, anzi, che invecchiando lo amo e lo capisco sempre di più. Per questo mio stato d'animo ho delle ragioni particolari. Quando lo vedo sulla scena dimentico di essere a teatro. Mi interessa come un tale che ho lasciato da pochi minuti e che troverò all'uscita. Non so come Il misantropo fosse interpretato ai tempi di Molière e neppure so, come lo interpretano alla Comédie è quello più fedele al testo. Dopo Lucien Guitry avrei voluto andare a sentire il capolavoro di Molière alla Comédie-Française ma, in questo momento il ruolo è stato affidato al signor Raphaël Duflos, e l'idea di ascoltare un attore così deficiente, me ne ha fatto astenere...». Siamo già fuori del seminato ma Paul Léautaud continua a parlare di Paul Léautaud per molte, moltissime altre pagine:

«Il misantropo è un personaggio che conosco molto bene (allude a se stesso). Egli ama la semplicità. Detesta i complimenti. Non ha vanità alcuna. Una delle sue frasi favorite è questa: «Gli uomini di ingegno come altri uomini sono bestie, senza averne colpa alcuna». Non c'è di che sventagliare la coda dei pavone. Quel tale che io conosco detesta i colpi di turibolo che oggi, i letterati, si prodigano a vicenda e di cui, a tale proposito usa dire: «Ci si chiede, alla vista di tale e tanta nuvola di incenso, se è più stupido colui che le riceve o colui che le propina».

### La casa e il giardino

«Ma signor Léautaud — le disse un giorno la moglie di Vallette, il "patron" e direttore del Mercure — nelle sue critiche teatrali lei parla di tutto fuorché della commedia di cui dovrebbe fare la recensione!».

«Signora — le rispose l'eminente anticritico — le mie recensioni sono assai più divertenti delle commedie di cui dovrei parlare, addormentando i nostri lettori».

Si rappresentava una sera, in prima assoluta La Prin[illegible] che il celebrato Paul Géraldy idolo del pubblico parigino e tradotto in tutte le lingue, scrisse in collaborazione con Robert [illegible]. Paul Léautaud, per nulla impressionato dalla celebrità degli autori, comincia così la sua recensione:

«Non è sempre allegro andare a teatro... Ho la fortuna di abitare una casa tranquilla, isolata, lontana dal rumore cittadino e dagli scocciatori. Dalle finestre godo la vista di verdeggianti giardini... Tutto intorno il silenzio, rotto, di quando in quando, dal passaggio delle automobili dirette da Parigi a Robinson, o dal rumore dei treni che uniscono queste due località. Per essere sincero non amo svisceratamente la natura. Posseggo un grande giardino di cui non mi occupo affatto e che quindi è invaso da cespugli e erbacce che crescono a loro piacere. Non vi discendo mai, neppure a cercar l'ombra nei mesi estivi. Vivo soltanto in casa, e in questa casa, preferibilmente, in una sola camera. Non è una camera arredata sontuosamente. La letteratura non mi ha ancora arricchito... Ve la descrivo per divertirvi... I mobili sono piuttosto eteroclitii. Sono quelli datimi dal caso e dalla fortuna. Non ho l'istinto della proprietà. Vivere tra mobili miei o quelli di un altro è la stessa cosa... Dormo in un letto Luigi XVI e non ci penso neppure... Una mia ex-amante aveva la passione dei mobili di stile, autentici... Un giorno se ne andò: si portò via il meglio e mi lasciò il resto. Ricordo che una volta ritornò per riprendersi una mezza dozzina di armadi che aveva dimenticati. Quel giorno, mi era entrato in casa un nuovo cane randagio.

— Guarda, guarda — mi disse — ecco un nuovo cane!

— Cara amica — le risposi — una bestia va e un'altra viene...

«Lasciatemi fare l'inventario». Ci lasciamoglielo fare, è troppo pittoresco e divertente per non riportarne almeno alcune «voci».

«Per scrittoio ho un tavolo Luigi XVI, molto semplice, un po' "sconclusionato", ma di figura. Per sedermi, una seggiola di non so quale stile, comperata, nella mia giovinezza in un'asta di Camille Doucet. Signore Iddio! Scrivere su una seggiola proveniente da Doucet... Poi una poltrona senza alcuna importanza, ma imbottita con vecchi numeri del Mercure e di preferenza quelli con le mie critiche teatrali...». E continua di questo passo, meticolosamente, per molte e molte pagine a descrivere specchi, candelabri, riproduzioni di quadri celebri.

### Egotismo di scrittore

Un comò Luigi XVI con i cassetti ornati di bronzo dorato, una biblioteca con dei libri che non ha mai letti «perché i libri non gli insegnarono nulla, i pochi che predilige gli hanno dato molte gioie perché... in essi si è riconosciuto». (Ecco l'egotismo di questo sorprendente scrittore). Non ama i libri di «grande stile» e «lirismo», non ama i libri che trattano di avventure anche avvincenti, ma «adora» i libri che rappresentano la vita reale, che la osservano come sotto una lente di ingrandimento, quelli specialmente sarcastici e di profondo e nascosto umorismo e predilige Stendhal.

«Non si dovrebbe che leggere durante la notte — egli dice — quando tutto è silenzio, quando tutto dorme e l'imbecillità umana si concede una tregua... Ogni sera rientrando in casa e mettendo la chiave nella toppa dico a me stesso: quale fortuna non essere atteso da nessuno, non trovare né una donna petulante, né un bambino piangente, né parenti noiosi o postulanti. Niente di tutto questo. Silenzio... Però, talvolta, il ricordo il mio istinto libertino. Una bella bruna non mi spiacerebbe! Amo molto le brune. E le bionde! Amo anche le bionde. E le rosse! Le rosse non mi spiacciono. Tutte mi incanterebbero. Ma lascio che le donne passino nella mia vita... Sono difficile... sono timido, celo... rifletto troppo...». Ed enumera tutte le noie, il perditempo che comporta un'amante. Anche la saggezza è da prendersi in considerazione. Il carattere della donna non vale sempre il suo fisico. «Dormo con i miei gatti: il numero compensa il genere».

### Apostrofe a Diderot

Ed egli ha dieci gatti e due cani, a volte anche tre o quattro. Improvvisamente scorge nella sua camera — sempre assistendo alla commedia di Géraldy, un medaglione di Diderot. «Maestro — lo apostrofa — quale epoca la tua! La più deliziosa che il mondo abbia mai conosciuto. Il regno dell'originalità, dello spirito, della fantasia! Si sapeva ridere, [illegible] le cose serie, che vuol dire liberarsi da quelle grettine, essere liberi quanto un uomo può essere libero. Nessun stupido rispetto. Nemmeno di quei grandi pomposi sentimenti di cui andiamo fieri. Nessun pensiero dell'avvenire. Dopo di noi il diluvio! Quale grande parola nella sua apparente frivolezza! Che leggerezza, quanta chiarezza, quale voluttà nelle arti! Quanta pittoresca varietà negli individui. Che facilità, che benessere nei costumi. Quale disprezzo per i pregiudizi sociali. E quanta generosità, e quanta bontà nei cuori insieme a quella dello spirito! E come si sapeva scrivere: pensieri graziosi e fini e anche profondi... Mondo vivo, ardito, prodigo, impertinente, galante indiscreto, malizioso e senza astruserie. Quale epoca, Signore Iddio!...».

E il critico continua così, per pagine e pagine, il suo Compte-rendu, scrivendo forse le sue cose più belle.

Tutto il suo Théâtre è così, tranne rare eccezioni. E non ha paura di stroncare Jules Romains di cui dice, assistendo alla sua commedia Monsieur Le Trouhadec saisi par la débauche:

«Il signor Romains è diventato per me un vero soggetto di divertimento da quando ha creato al Vieux-Colombier una scuola di poesia. Quando sento che qualcuno vuole insegnare come si «fa l'arte» me la spasso che è un piacere! (ripeto ciò traduco liberamente). Il signor Romains conosce delle speciali ricette! E le rivela ai suoi allievi! Insegna loro ad aver sentimenti poetici, il senso del ritmo, la sensibilità, l'ispirazione, il meraviglioso dono di mettere insieme le parole in modo che diano un suono, una musicalità che arrivi allo spirito e al cuore! Mi viene il folle desiderio di aprire una scuola in cui si insegni come si fa la critica drammatica... Credo che la bontà del suo insegnamento consista, per il signor Jules Romains, nel credere che l'arte, specialmente la sua arte, si possa chiudere in formule definitive...».

«Egli ha tentato — conclude — di comporre una commedia comica, cercando quali sono gli elementi della comicità. Ne ha fatta l'analisi e quindi ha proceduto alla sintesi (sintesi teatrale). Risultato: la sua commedia non è affatto comica».

Ma c'erano le sere in cui si divertiva e talvolta si commuoveva. Erano le sere in cui si recitavano i suoi autori preferiti, e allora, se gli riusciva ancora di divagare, ritornava col pensiero ai ricordi della sua infanzia; lì nella buca del suggeritore, a scoprire, con gli occhi sbarrati il fascino del teatro; lì in quella stessa buca ancora adolescente cominciò ad apprezzare le bellezze delle gambe delle attrici. Bionde, brune e rosse.

**Ernesto Quadrone**

# Scavarono nel ghiaccio oltre mille gradini

*Il racconto degli scalatori della parete nord del Breithorn*
*Undici ore di aspra fatica a una temperatura quasi polare*

Lecco, mercoledì sera.

(g. p.) - Carlo Mauri, uno dei più giovani accademici del C.A.I., lecchese purosangue, cresciuto alpinisticamente alla scuola di Riccardo Cassin, ed Enrico Peyronel, uno dei più valenti istruttori militari di roccia, appartenente, col grado di capitano degli alpini, alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, hanno compiuto domenica scorsa una eccezionale impresa con la «prima» invernale della parete Nord del Breithorn, nel gruppo del Cervino. Già innumerevoli volte la parete era stata tentata, ma senza esito.

La Nord del Breithorn misura in altezza 1000 metri abbondanti ed ha la vetta a quota 4165; per vincerla, la cordata Peyronel-Mauri ha impiegato 11 ore, avendola attaccata alle 5 del mattino ed essendo arrivati in cima alle 16 passate. Equipaggiati particolarmente contro il freddo, i due si sono alternati al comando, sia per la guida della cordata, sia per la divisione della fatica del dover gradinare molto spesso la crosta ghiacciata.

«Abbiamo dovuto scavare, a colpi di piccozza, almeno un migliaio di scalini — ci ha detto il biondo ed atletico Mauri al suo ritorno a Lecco; — e poi abbiamo dovuto combattere contro il freddo, addirittura polare (30 sotto zero) nella parte terminale dell'ascensione. In vetta non abbiamo potuto fermarci più di un minuto a causa del vento fortissimo e gelido. Poi abbiamo raggiunto il rifugio di Plateau Rosa, da dove siamo scesi a Cervinia con gli sci che avevamo fatti trasportare con la funivia».

«Di che attrezzatura vi siete serviti?» chiediamo al ventitreenne allievo di Cassin.

«Avevamo una mezza dozzina di chiodi da roccia ed una decina da ghiaccio, oltre a corde, piccozze e ramponi: soprattutto questi e i chiodi da ghiaccio ci sono serviti».

Come è noto, Carlo Mauri aveva già al suo attivo un'altra «prima invernale» di valore: quella sulla parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo, compiuta un paio di anni fa in cordata con l'amico Walter Bonatti, uno dei «K 2».

«E' possibile un confronto con quell'altra ascensione?».

«Su per giù, nel complesso, le difficoltà sono pari; questa del Breithorn è però più ardua in fatto di ghiaccio, mentre l'altra lo era sotto l'aspetto di tecnica di roccia».

Riccardo Cassin, alla notizia dell'impresa di Mauri, era felice: il noto accademico è stato infatti, si può dire, il maestro del giovane «ragno della Grignetta». Il capitano Peyronel, che è di Torre Pellice, è scalatore tra i più completi e integrali.

## Con la Ferrari (capeggiata da Farina) e la Maserati (con Behra, Musso e Mieres)

# L'iscrizione della Lancia completa lo schieramento di assi al G.P. del Valentino

### Il "piccolo Nürburgring,, torinese

Una visione aerea del circuito del Valentino che per le sue caratteristiche è detto il «piccolo Nürburgring»: 1) linea di partenza dove sono sistemate le tribune; 2) curvone dell'Orto Botanico, con altre tribune; 3) zona del Castello Medioevale; 4) sottopassaggio del Ponte Isabella; 5) saliscendi lungo il Po; 6) curva stretta della Molinette; 7) incrocio tra corso M. d'Azeglio e corso Dante; 8) curva del monumento al principe Amedeo (foto Moisio)

Con la formale iscrizione della Squadra Lancia, perfezionata ieri presso gli organizzatori, il Gran Premio del Valentino ha completato il quadro dei partecipanti.

La bella gara torinese si preannuncia quindi di eccezionale interesse per il confronto fra le tre marche italiane costruttrici di vetture formula 1: Ferrari, Lancia e Maserati. Questa volta il tema non è quello di controbattere l'offensiva della Mercedes, ma la lotta accanitissima per una questione di sia pur momentanea supremazia tra le due Case modenesi e quella torinese che da poco tempo è entrata nell'impegnativa impresa dei grandi premi internazionali.

La Ferrari, che nell'ultima prova di campionato mondiale '54 (G. P. di Spagna a Barcellona) e nel gennaio scorso a Buenos Aires, si è dimostrata la macchina italiana più efficiente e sicura, allinea alla partenza tre o forse quattro vetture, una delle quali quasi certamente del nuovo modello '55 denominato «supersqualo», sempre azionata dal classico 4 cilindri di tante vittorie, ma con più cavalli a disposizione e un nuovo telaio di cui si dice un gran bene. A favore delle vetture di Maranello gioca la sicurezza della loro provatissima, granitica tenuta. Non sarà un fattore di poco conto su un circuito come quello del Valentino, che si può quasi considerare un piccolo Nurburgring, e soprattutto su una distanza (90 giri, pari a Km. 378) che è severissima, appunto in relazione alle caratteristiche del tracciato.

Al volante delle Ferrari saranno Nino Farina, com'è facile immaginare decisissimo a vincere una buona volta davanti al suo pubblico, il campione di Francia Maurice Trintignant (un pilota sicurissimo) e l'ultimo acquisto della Scuderia: l'americano Harry Schell. Quanto alla X dell'eventuale — e niente affatto improbabile — quarta guida, si fa il nome di Froilán González, il cui arrivo dall'Argentina è atteso da un momento all'altro, oppure del giovane spagnolo De Portago, iscritto con una macchina personale ma che potrebbe venire impiegato come pilota ufficiale. Infine pare in predicato anche Paolo Marzotto. Enzo Ferrari deciderà al più tardi entro domani.

La Maserati viene a Torino con quattro vetture, affidate a Juan Behra, Roberto Mieres, Luigi Musso e Sergio Mantovani. Anche questa Casa dal nome glorioso si è preparata con impegno alla corsa di domenica: dopo la vittoria riportata con Fangio nel G. P. del Belgio del giugno scorso, la Maserati non è più riuscita a imporsi in una prova di risonanza mondiale, benché abbia sfiorato il clamoroso trionfo a Monza. Le sue belle sei cilindri sono state ritoccate, e possono aspirare a un ruolo di primissimo piano su qualsiasi tipo di circuito. Domenica, attenti a Behra!

Infine le Lancia. Sono macchine piuttosto complesse nella loro impostazione decisamente aerodinamica, quindi bisognose di una messa a punto laboriosa. Sulla scorta delle due «uscite» fatte finora dalle 8 cilindri del comm. Jano, formulare un giudizio approfondito non è facile. Sembrano possedere formidabili possibilità unite a una certa qual gracilità costituzionale. Ma i tecnici torinesi vi hanno lavorato a lungo, tenacemente. Ancora una volta l'esperienza insostituibile della corsa darà indicazioni concrete a tutti. Sulle Lancia saranno Alberto Ascari, Gigi Villoresi ed Eugenio Castellotti: soprattutto il primo brucia dalla voglia di riassaporare il frutto della vittoria.

Da queste premesse appare evidente il sensibile equilibrio delle forze che si daranno battaglia nel G. P. del Valentino, garantendo una gara estremamente interessante e incerta.

E' la settima volta che si corre un Gran Premio a Torino, sempre sui viali del Valentino. Quattro volte vi ha trionfato la gloriosa Alfa Romeo, due volte la Ferrari. Dei piloti che saranno in gara domenica, il solo Villoresi è riuscito a vincere: nel 1952, con la Ferrari 4500. Chi sarà questa volta? Quale vettura, quale campione?

Le ultime notizie sugli iscritti, oltre all'accennata incognita del «quarto uomo» della Ferrari, recano la probabile sostituzione dello svizzero Fischer con il torinese Lorenzo Girard, un appassionato meccanico che non è alle prime armi benché non certo anziano d'età (ha trent'anni). Girard sarà al volante di una Ferrari.

Per ricapitolare, il quadro dei partecipanti al G. P. del Valentino è il seguente:

Scuderia Ferrari: Farina, Trintignant, Schell, X.

Scuderia Lancia: Ascari, Villoresi, Castellotti.

Squadra Maserati: Behra, Mieres, Musso, Mantovani.

Isolati: Rosier (Maserati), De Portago (Ferrari), Sirri (Maserati), Volonterio (Maserati), Taruschi (Ferrari), Fischer o Girard (Ferrari), Alborghetti (Volpini).

Entro domani macchine, piloti, tecnici e meccanici saranno a Torino. La Ferrari si sistemerà nel garage Leone di via Madama Cristina (dove verranno pure compiute le operazioni di punzonatura delle vetture), la Maserati probabilmente nell'autorimessa di Fontanella e Macchieraldo, che ospiterà anche la Ferrari di Taruschi.

Venerdì, dalle 15 in poi avranno inizio gli allenamenti sul circuito, che proseguiranno nel pomeriggio di sabato. I tempi ufficiali per lo schieramento di partenza saranno rilevati soltanto nella seconda giornata di prove.

Intanto le installazioni lungo i 4200 metri del circuito si vanno rapidamente completando; fra due giorni tutto sarà pronto per accogliere l'appassionante manifestazione, degna delle migliori tradizioni sportive di Torino.

**b. c.**

Oltre a Nino Farina, un altro torinese gareggerà domenica nel Gran Premio: si tratta di Lorenzo Girard che guiderà la Ferrari iscritta col nome di Fischer. Stamane il trentenne pilota ha portato il suo bolide a provare il percorso del Valentino. Girard ha già corso a Silverstone, al Nürburgring ed è stato secondo in una Sassi-Superga. (foto Moisio)

## Ore 15: "quarta,, di trotto

# Oltre 60 cavalli in gara a Mirafiori

Oggi, mercoledì, alle ore 15, quarta giornata di corse al trotto a Mirafiori, con un programma ricco di partenti. Erano in programma sette gare, ma una di esse, la 1ª divisione del Premio Hockey, è stata sdoppiata. Nelle otto prove correranno ben 63 cavalli, con un massimo nelle ultime due corse della giornata, che vedranno al nastri classcuna dieci concorrenti.

Corsa principale della giornata il Premio degli Sports (L. 315.000, m. 1000), nel quale dopo gli ultimi ritiri di stamane saranno al «via»: Cinar (Bellotti), Nembo (F. Branchini), Comando (Manfredi), Lot (Casoli), Feira (Lizzi). Dovrebbe ripetersi il risultato del Premio Alpi di domenica scorsa: Lot, Nembo, Comando.

Per le altre sette corse in programma i nostri favoriti sono: Premio Atletica (metri 1800, 8 partenti): Argine, Nestore; Premio Ippica (metri 2080, 7 partenti): Hesperide, Ungaro: in questa corsa si avrà l'esordio in Italia della trottatrice francese Hesperide, una delle migliori della sua generazione. Premio Tennis (metri 2080, 9 partenti): Nicone, Ambi di Lisa, Marchese di Bruno; Premio Hockey, 1ª divisione (m. 2080, 7 partenti): Basileto, Duse; Premio Hockey, 2ª divisione (m. 2080, 7 partenti): Tip Top, Fusan; Premio Hockey, 3ª divisione (metri 2080, 10 partenti): Walchiria, Attacco; Premio Golf (m. 1800, 10 partenti): Ingria, Clava.

## L'albo d'oro del Valentino

| ANNO | Lunghezza del giro | Vincitore | VETTURA | Media |
|---|---|---|---|---|
| 1935 | metri 4000 | Nuvolari | Alfa Romeo | 11[illegible] |
| 1937 | » [illegible] | Brivio | Alfa Romeo | 92,[illegible] |
| 1946 | » 4800 | Varzi | Alfa Romeo | 10[illegible] |
| 1947 | » [illegible] | Sommer | Ferrari | [illegible] |
| 1948 | » [illegible] | Wimille | Alfa Romeo | 11[illegible] |
| 1952 | » 4200 | Villoresi | Ferrari | 119,[illegible] |

### Punta sui ragazzi la «Cuneo-Calcio»

CUNEO, mercoledì sera.

(r. g.). - I dirigenti del Cuneo, riunitisi ieri sera, anche se hanno discusso a tratti concitatamente, si sono trovati unanimi su un punto: la decisione di rafforzare la squadra in vista del prossimo torneo per puntare con molte probabilità di successo alla Serie C. In vista di tale finalità, gli ultimi risultati sfavorevoli della squadra (sconfitta a Borgosesia e mezza débâcle casalinga con l'Aosta) sono stati più che altro osservati per trarre indicazioni sui punti da rafforzare.

Si dice che in particolare per la mediana verranno cercati nuovi elementi, possibilmente giovani e potenzialmente tecnici. Perché quello di ringiovanire la squadra sarà l'obbiettivo numero uno. Non per nulla nelle restanti partite di campionato giocherà il diciassettenne Angeli, che ha così felicemente esordito domenica scorsa, nonostante la grigia giornata dei suoi compagni, e il portiere Romano. Resta poi confermato che Bessar ha spontaneamente rinunciato a rivestire per il futuro i colori bianco-rossi, mentre il portiere Morandi e il mediano Trevisan sono ancora «sub judice». All'allenatore Raya, cui è stata confermata piena fiducia, si è poi dato incarico di seguire per le restanti partite altre squadre, onde adocchiare gli eventuali elementi promettenti. Che siano giovani, però.

Questo, torniamo a ripetere, il requisito essenziale messo in evidenza nello stesso comunicato conclusivo, il quale dice che «l'Associazione Cuneo Sportiva ha deciso di mettere in squadra nelle restanti partite di campionato elementi giovani provenienti dal vivaio locale, anche in omaggio al nuovo orientamento della F.I.G.C. relativo alle squadre partecipanti al campionato di IV Serie».

Un «quadrangolare» di spada

### Schermitori italiani in volo al Cairo

Un gruppo di valenti schermitori italiani spiccherà il volo nel pomeriggio di oggi da Roma per recarsi al Cairo ove si inizierà il giorno successivo l'incontro quadrangolare di fioretto e spada fra Egitto-Italia-Francia-Ungheria, oltre ad una prova individuale di sciabola e ad una serata di gala ad Alessandria d'Egitto.

Fanno parte della comitiva i fiorettisti Di Rosa (reduce dal grande successo degli azzurri nella «Gaudini»), Pavia, i quali hanno i rispettivi fratello e padre maestri d'arme in terra egiziana, nonché Lucarelli; quali spadisti invece sono stati prescelti i forti campioni vercellesi Franco Bertinetti, Tassinari e il milanese Delfino. Temibili avversari soprattutto nei francesi guidati dall'olimpionico d'Oriola e dall'algerino Monyal, oltreché nello spadista magiaro Bakovits, vincitore dell'ultimo trofeo Spreafico.

Attesa con grande curiosità è la rentrée dei «verdi figli del Nilo» che a causa dei noti rivolgimenti interni (quasi tutti erano ufficiali dell'esercito) sono rimasti praticamente tagliati fuori dalle pedane internazionali dopo le Olimpiadi del 1952.

### Il film sul K 2 presentato ad Einaudi ed Eisenhower

L'atteso film sulla conquista del K2 sta finalmente per comparire sugli schermi italiani, il 1º aprile prossimo — dopo una «prima» eccezionale il 30 marzo a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi — esso sarà infatti proiettato contemporaneamente in 23 città.

Il montaggio della pellicola ha comportato un lungo tempo anche perché si è dovuto provvedere all'ingrandimento di lunghi tratti di essa, portandoli dai 16 millimetri iniziali ai 35 del passo normale. Il film, girato dall'operatore Fantin, è a colori e assai lungo: quasi due ore di proiezione. Esso, con una lieve trama a soggetto, racconta tutta la vittoriosa impresa della spedizione Desio, dai primi preparativi in Italia alla conquista degli 8611 metri della vetta del K2 ad opera di Compagnoni e di Lacedelli. Contemporaneamente alla presentazione in Italia, il film — che porta il titolo «Italia K2» — sarà proiettato a Washington, in visione privata, dinanzi al Presidente Eisenhower. La proiezione avrà carattere di solennità data la presenza di numerose personalità. Ardito Desio, che parte a questo scopo in aereo per l'America.

I grigi in via Filadelfia

# Juventus e Torino nel Torneo dei Cadetti

Vacanze straordinarie per i calciatori torinesi. Frossi ha concesso a tutti i granata una settimana intera di permesso ed altrettanto ha fatto Rosetta, limitando però le ferie dei bianconeri a venerdì. Il motivo di questo anticipato rientro va ricercato nel desiderio espresso da alcuni dirigenti di far disputare domenica una gara amichevole contro una squadra di B o di C; le trattative si sono svolte, ma nessun accordo è stato raggiunto.

Mancano i «grandi», ma non per questo l'attività sui campi torinesi è cessata. Sono di turno le riserve. Oggi i cadetti bianconeri saranno a Milano ad incontrare i rossoneri del Milan in gara di campionato. Rosetta e Olivieri si sono trovati nei guai per formare un undici da mandare all'Arena milanese. Non parliamo di titolari, le riserve sono scarse, la squadra ragazzi ha Nicco e Fraschini infortunati, Mattrel e Danino impegnati a Firenze per gli «azzurri juniores»; è stato necessario quindi ricorrere ai «bambini» della seconda e terza squadra ragazzi. Ecco infatti la formazione annunciata: Garoni; Accornero, Robotti; Bertetto, Aggradi, Bellis; Borra, Formico, Bellin, Rossi, Bey.

A Torino contro i granata vengono oggi i cadetti dell'Alessandria. La partita avrà inizio alle 15, e la formazione dei torinesi sarà la seguente: Brotto; Nardi, Cosena; Sentimenti, Tonegutti, Garavelli; Marengo, Bonizzoni, Novelli, Pollis, Rosso F. I dirigenti tecnici alessandrini approfitteranno della circostanza, e specialmente dell'interruzione del campionato, per far giocare numerosi titolari.

## Oggi allenamento delle due nazionali di calcio

# Azzurri contro Giovani a Firenze

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Firenze sta diventando il centro del calcio italiano. Da ieri sera il Grand Hôtel ha ventisette capiti di eccezione: quattordici convocati per la formazione della «Giovanile Italia Nord», che dovrà incontrare a Monaco la Germania Sud, e tredici chiamati a formare la nazionale «A» che si incontrerà con la Germania a Stoccarda.

Gli azzurri cominciarono ieri sera molte ore prima del fissato. Alle 17 infatti giunse, distaccando gli altri di molte lunghezze, il giovane Morin della Spal, che ricevette il benvenuto di Biancone, Marmo e Pasquale, già presenti in albergo. Lo seguirono un paio d'ore dopo Bettini e Romano dell'Udinese e Lucon del Vicenza. E poi, a gruppi, gli altri, giovani e moschettieri. Alle 21 tutti erano presenti.

Oggi è in programma un allenamento in partita per le 15. Saranno di scena tanto i giovani che i moschettieri in quanto l'allenamento stesso si svolgerà a squadre contrapposte. Il pubblico non verrà ammesso, continuando la commissione tecnica per le squadre nazionali a persistere in una linea di condotta che molti hanno criticato, ma che in definitiva non si può ritenere sbagliata, poiché il pubblico pretenderebbe dagli atleti in campo molto più di quello che da un allenamento era logico attendersi.

Per domani è prevista una seduta di atletica al mattino, poi la colazione a Pratolino. Nel pomeriggio, come di consueto, qualche visita a musei e collegi cittadini.

Considerando i nomi degli atleti convocati si può già fin d'ora azzardare un pronostico sullo schieramento probabile dei due undici. Per la «giovanile» potrebbe essere questo: Romano, Molino; Maldini, Marin, Bernasconi, Montico, Conti, Marioni, Virgili, Orzan, Bizzarri. Per i moschettieri Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio, Boniperti, Menegotti, Galli, Cello e Frignani. Salvo s'intende, le varianti che i due allenatori potranno consigliare ai tecnici che [illegible] gli atleti in campo.

Da notare che dei tredici convocati per la nazionale «A» soltanto tre costituiscono una novità rispetto alle precedenti chiamate. Il portiere Viola, i terzini Magnini e Giacomazzi, i mediani Ballacci Ferrario e Moltrasio, gli attaccanti Boniperti, Cello, Galli e Frignani erano stati chiamati anche per le ultime partite disputate con l'Argentina e col Belgio. Così Gloria e Chiappella, utilizzati a suo tempo da Czeizler, vennero poi messi da parte. Il tredicesimo, l'udinese Menegotti è la vera matricola della squadra dei moschettieri. La sua convocazione e quella di qualche altro elemento fa ritenere che i tecnici italiani vogliano costituire una squadra di difesa, più che una squadra di attacco.

Per quanto riguarda la «giovanile» vi è poi un altro problema quello cioè dato dal fatto che dei cinque pronosticati per la linea di attacco quattro, Marioni, Virgili, Orzan e Bizzarri sono della Fiorentina. Firenze, si osserva, non appartiene al settentrione. Ma è da credere che tali ostacolo, di natura puramente geografica possa essere agevolmente superato. E' probabile infine che l'allenamento di oggi possa costituire un vero e proprio banco di prova per i tre centro-attacco Galli, Virgili e Bettini, atleti che in certo modo, al momento attuale, si equivalgono. Può darsi benissimo che dopo la prova sul campo i membri della commissione tecnica si trovino d'accordo per qualche ritocco finora non preventivato.

**Gianfranco Cicci**

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

S'INAUGURA OGGI A PALAZZO MADAMA

# Stampe e incisioni della vecchia America

**Un secolo e mezzo di vita degli Stati Uniti illustrato in una interessante Mostra - Storia e leggenda nella fantasia di artisti interpreti del loro tempo - Dalla guerra per l'indipendenza alle lotte con gli indiani**

Che cosa sanno della «vecchia America» quegli italiani che non hanno confidenza con i grandi classici della letteratura nord-americana — Hawthorne, Melville, Poe, Twain per non ricordarne che alcuni — o con i libri di storia che narrano le guerre per l'indipendenza, per la «frontiera», o la guerra di secessione?

Può darsi che uno scolaretto italiano conosca la storia di Jesse James, il celebre bandito, o del generale Custer, o del capo indiano Geronimo, più di quanto forse conosca la vita di Garibaldi. Ma si tratta sempre di cognizioni fornite da qualche libro di avventure e soprattutto dal cinema, che in questo campo, e non soltanto per gli scolaretti, è per moltissimi la fonte principale di ogni notizia sulla vita degli Stati Uniti negli ultimi due secoli.

Un'occasione per accostarsi alla storia del popolo americano, attingendo a fonti meno fantasiose ma non per questo meno pittoresche, è offerta dalla mostra che si apre oggi a Torino a Palazzo Madama e rimarrà aperta al pubblico fino al 6 aprile.

La mostra è intitolata appunto «America d'altri tempi» ed è costituita da 138 incisioni, scelte in funzione del loro valore documentario, per illustrare un periodo di storia degli Stati Uniti che abbraccia circa un secolo e mezzo: dal 1722 al 1878. L'interessante rassegna è allestita sotto gli auspici dell'U.S.I.S. e del Museo Civico di Torino e ad essa si potrà accedere liberamente.

Sul criterio con il quale sono state scelte le illustrazioni, dà un succinto ragguaglio, nel catalogo della mostra, Marshall B. Davidson che è uno dei selezionatori e dei raccoglitori delle opere nei musei americani.

Scrive dunque il Davidson, al quale si devono anche le interessantissime notizie redatte per ciascuna incisione: «Questa rassegna d'immagini d'ambiente americano abbraccia, grosso modo, il periodo di circa un secolo e mezzo in cui da un insieme disparato di colonie ribelli, abbarbicate a oriente sulla costiera atlantica, affacciate ad occidente su terre ignote e selvagge, nacque una nazione compatta e forte... Le illustrazioni sono opera di incisori del tempo, più preoccupati per la maggior parte di ritrarre il così mutevole mondo che li circondava, che di creare capolavori destinati alla posterità...».

Giustamente il Davidson fa rilevare che, prima di essere artisti, questi incisori erano dei cronisti. Anche se non sempre furono testimoni delle scene ritratte hanno preso ispirazione dai pittori del tempo o addirittura hanno tradotto con la loro fantasia i racconti popolari su questo o quell'episodio. Con l'affermarsi della fotografia, e più tardi del cinema, la loro importanza decadde poichè appunto quel ruolo di cronisti che essi avevano fino allora sostenuto passò in altre mani. Ma le loro opere restano come testimonianze preziosissime, e autentiche, di un'epoca.

I soggetti di queste incisioni sono i più vari: si [illegible] dalle vedute delle prime città americane della costa atlantica agli episodi delle guerre con i pellirossa; le scene della guerra civile s'alternano con l'illustrazione dei mestieri, dei traffici, persino degli sport allora in voga. Un quadro insomma della nascita di una grande nazione, le grandi linee della fisionomia dell'America moderna. *

Un'incisione del 1833 ci ha tramandato le sembianze e il fantasioso abbigliamento di Pehriska Ruhpa, il capo degli indiani Minnetaree, mentre esegue la «danza del cane»

Una litografia del 1860 rievoca le gare tra i più veloci battelli del Mississipi che richiamavano sulle sponde del grande fiume una numerosa folla di appassionati. Sono quei famosi battelli immortalati da Mark Twain nei suoi romanzi

Un'audace proposta

## Satelliti artificiali per le trasmissioni tv

New York, mercoledì sera.

Durante i lavori del Congresso nazionale dell'Istituto americano di radiotecnici, si è parlato nella seduta di ieri della possibilità di usare satelliti artificiali per trasmettere programmi televisivi attraverso gli oceani.

Il dottor John Pierce ha affermato che si potrebbe avere una buona ricezione usando un satellite artificiale del diametro di trenta metri che percorra un'orbita a 36.400 chilometri al di sopra della superficie terrestre e che riceva e trasmetta segnali televisivi da un continente all'altro. A tale scopo occorrerebbero in terra due antenne del diametro di 75 metri da installare una alla stazione trasmittitrice e l'altra a quella di ricezione, oltre ad un trasmettitore della potenza di 50.000 watts, il che, a detta del dott. Pierce, è un'impresa possibile.

Il professor [illegible], della sezione di fisica dell'Università di Maryland, ha affermato che i problemi tecnici connessi al lancio, al controllo e all'apparato strumentale di un piccolo satellite artificiale rientrano nelle attuali possibilità della tecnica.

Durante una sessione dedicata all'elettronica impiegata a scopi industriali, è stato illustrato da parte degli scienziati Rapuano e Smith un forno elettronico di uso pratico che cuoce i cibi mediante radio-onde ad altissima frequenza.

Al Congresso partecipano oltre 40.000 tra radiotecnici e scienziati provenienti da tutto il mondo.

## Un pianista spagnolo agli Amici della Musica

Questa sera al Conservatorio, alle 21,25, il pianista spagnolo Joaquin Achucarro vincitore di vari premi e concorsi internazionali, eseguirà per gli Amici della Musica il seguente programma: Bach-Busoni: Toccata in do maggiore; Chopin: Sonata in si minore, op. 58; Brahms: Capriccio, Intermezzo e Ballata; Albeniz: El Albaicin; Mompou: Canzone e danza n. 6; Ravel: Alborada del gracioso. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

## Il "Quartetto Italiano,, al Conservatorio

Per iniziativa della Pro Cultura femminile ritorna domani sera al Conservatorio, reduce da una trionfale «tournée» negli Stati Uniti, il «Quartetto Italiano», Paolo Borciani ed Elisa Pegreffi (violini), Sergio Farulli (viola) e Franco Rossi (violoncello) eseguiranno un programma comprendente il quartetto op. 76, n. 2 («delle quinte») di Haydn, il quartetto n. 2, op. 92 di Prokofieff ed il quartetto op. 67 in si bemolle maggiore di Brahms. I biglietti per i non soci, a lire mille, sono in vendita all'ingresso del Conservatorio.

"L'ELISIR D'AMORE,, SUL PROGRAMMA NAZIONALE

# Un'opera dedicata alle belle milanesi

**Il bigliettino di Donizetti all'editore Ricordi - Due mesi di lavoro febbrile con il librettista Romani Soddisfatta una volta tanto la censura austriaca il giocoso melodramma andò in scena con successo**

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del Programma nazionale mettono in onda l'opera «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, diretta dal maestro Mario Rossi. Interpreti principali Alda Noni, Cesare Valletti, Renato Capecchi, Giuseppe Taddei e Raimunda Siamer.

*Durano, cadono, risorgono, si rinnovano, cambiano nome, i teatri, ma il ricordo e la loro gloria dipende soltanto dall'altezza, quindi perennità, delle opere che essi ospitarono la prima volta e rappresentarono, onorandone così la vitalità. Accanto alla Scala, per esempio, il Teatro della Canobbiana, a Milano, ha un posto notevole, e non fu dimenticato quando il Lirico ne divenne, per modo di dire, l'erede. E ancora vien nominato quante volte si rammenti fra le primizie da esso offerte quella dell'Elisir d'amore di Donizetti, che i milanesi gustarono la sera del 12 marzo 1832.*

*Tempi felici! E' il commento che torna più frequente, allorchè il discorso vaga fra i confronti di ieri e di oggi. Ma l'intenzione è in più considerazioni sbagliata, e la più errata è quella che trascura le molte infelicità di cui ogni tempo non fu mai immune. Quante opere di nientemeno Donizetti riuscirono, per questa o quella condizione, male, e son difatti dimenticate! Sapientissimo è il volgare detto che non tutte le ciambelle...*

*E' anche il caso di questo felicissimo Elisir, nato, si può dire, contemporaneamente all'Ugo, conte di Parigi, oggi obliato, che il pubblico della Scala applaudì senza pensarci su due volte, lasciandosi irretire, come accadde e accadrà o per la scenografia o per le voci, dalla virtuosità e piacevolezza d'una Pasta, d'una Grisi, di un Donzelli. Mentre partecipava alla concertazione dell'Ugo, Donizetti componeva l'Elisir, promesso alla Canobbiana per la primavera.*

*Il suo «poeta», Felice Romani s'adoprava con lena affannata intorno all'argomento del Filtro di Scribe. Non c'era tempo; due mesi appena! Coll'autorità austriaca non si scherzava; maestro e librettista correvano il rischio di vedere il sole a scacchi nelle famigerate carceri di Santa Margherita. Il lavoro procedeva regolarmente, ma, giunto all'ottava scena del secondo atto s'arrestò. Pare che il Romani stentasse ad accontentare il musicista, il quale voleva inserire una melodia da camera, che gli pareva addicevole a quel momento: «Una furtiva lacrima». L'opera fu pronta nel tempo stabilito, e S. E. il Conte Hartig, governatore della Lombardia, riceveva il 9 maggio 1832 dall'Impresa della Canobbiana il seguente invito:*

*«Mi reco a dovere di partecipare all'E. V. che nella sera di venerdì prossimo 11 corrente, alle ore 8,30, avrà luogo all'I. R. Teatro della Canobbiana la prova generale dell'opera nuova del signor Donizetti L'Elisir d'amore».*

*La censura, che assistette alla prova, non trovò nulla da ridire e la Gazzetta Privilegiata di Milano annunziò per la sera del 12 il nuovo melodramma giocoso, eseguito dalla signora Sabina Heinefetter, dal basso Dabadie, dal tenore Genero, dal buffo Giuseppe Frezzolini. Un redattore della stessa Gazzetta, il Pezzi, nell'Appendice dopo la seconda rappresentazione, il 15 maggio 1832, rendeva conto dell'esito:*

*«Senza tanta aspettazione, senza tante promesse, questo spartito, bello dal principio alla fine, ha meritato il generale favore a chi lo scrisse, a chi lo sostenne. Viva adunque Donizetti. Questo Elisir d'amore, è uno scherzo e come tale è presentato ai cortesi lettori... Questa è la prefazione che il bravo poeta pose in fronte al suo lavoro; noi gli sappiamo grado di questo suo laconismo. Lasciamo parlando da parte il libretto; egli è degno di Romani quantunque non si possa dire uno dei suoi migliori. Ritorniamo al maestro verso di cui non v'è pericolo di eccedere nelle lodi. Il compositore venne applaudito ad ogni passo ed al calar della tenda, al fine degli atti, acclamato più e più volte sul proscenio in un così continuo, e clamoroso onorevole e meritato guiderdone. Lo stile musicale di questo spartito è vivo e brillante, del vero genere buffo. Il passaggio dal buffo al serio, si scorge eseguito con una graduazione sorprendente e l'affettuoso è trattato con quella musicale passione ond'è famoso l'autore dell'Anna Bolena. Una strumentazione sempre ragionata e brillante...».*

*L'opera fu replicata trentadue sere. Soddisfatto, l'autore la volle dedicare al «Bel sesso di Milano», come risulta dal seguente bigliettino:*

*Napoli, 12 luglio 1832.*

*A Ricordi editore in Milano:*

*«Giacchè a me per tua gentilezza lasci la scelta della dedica dell'Elisir d'amore io te ne sono gratissimo, e questa sia:*

*«Al bel sesso di Milano.*

*«Chi più di quello ne distillerà?*

*«Chi meglio di quello dispenserà?».*

f. t.

"IL MOTIVO IN MASCHERA,,

## Protesta di Frosinone per una rubrica alla radio

Lelio Luttazzi (a sinistra), Isa Bellini e Mike Bongiorno durante la trasmissione del «Motivo in maschera»

Roma, mercoledì sera.

Le canzoni camuffate, le telefonate di Mike Buongiorno, le risposte talvolta ingenue e bene spesso argute dei radioascoltatori di turno chiamati all'apparecchio di casa, ma soprattutto i gettoni d'oro in palio sono le basi del successo di una rubrica settimanale della radio: «Il motivo in maschera». E' un «motivo» per il quale gli italiani restano in casa una sera per settimana. Nella trasmissione, che ricalca in pieno una trovata dei microfoni americani, si sono fatti strada dei dialoghetti un po' strambi, ma pieni di vis comica. Ad esempio quello che Lelio Luttazzi, direttore d'orchestra e attore improvvisato, sostiene settimanalmente con Isa Bellini: si tratta di una telefonata tra due scolaretti di Frosinone e Gallarate, che si pongono a vicenda delle domande un po' «difficilotte» su argomenti scolastici. Il dialogo ha fatto ridere mezza Italia. E' stato aspettato da tutti da una puntata all'altra, ha costituito per mesi lo spasso di ogni martedì sera.

Ora, questo dialoghetto tra «Gallarati e Frosinoni» pare non si debba sentir più. Perchè? Se a Gallarate la cosa non ha suscitato risentimenti, a Frosinone, capoluogo di provincia, si sono offesi. L'Ente del Turismo locale e il Consiglio municipale se ne sono occupati. Una protesta collettiva è stata espressa. La questione, per poco, non è stata portata in Parlamento. E infine la RAI ha soppresso la scena.

## In gara a Bruxelles violinisti di 16 Paesi

Bruxelles, mercoledì sera.

Circa 60 violinisti di 16 Paesi si sono iscritti al secondo concorso internazionale di violino «Regina Elisabetta», che si svolgerà a Bruxelles dal 2 al 27 maggio. Il concorso è aperto a tutti i violinisti al di sotto di 30 anni di età. I 12 migliori saranno scelti da una commissione composta da: Yvonne Astruc (Francia), Oscar Back (Olanda), Renato Fasano (Italia), Zino Francescatti (Francia), Yehudi Menuhin (Stati Uniti), Alfredo Pochon (Svizzera), Marcel Ouvelier, Desiré Defauw e Jean Van Straelen (Belgio).

Organizzato ogni quattro anni, il concorso si svolge sotto il patrocinio della regina madre Elisabetta del Belgio. L'ultimo concorso fu vinto dal russo Leonid Kogan.

## Comiche di Chaplin al Centro universitario

Questa sera alle 21, al cinema S. Giuseppe (v. Doria 18), il Centro universitario cinematografico chiuderà la rassegna retrospettiva del cinema comico con alcuni film di Charlie Chaplin. Il programma comprende: «Il Conte», «L'astuto commesso», «Accidenti alle rotelle», «La strada della paura» e «L'emigrante», tutti girati negli anni 1916-1917. Il C.U.C. di Chieri annuncia intanto per domani sera al cinema Duomo di Chieri il film di Delannoy «Dio ha bisogno degli uomini».

## Le recite al Gobetti del Teatro Piemontese

La Compagnia del Teatro Comico Piemontese «Giovanni Bondi» al teatro Gobetti rappresenterà domani sera il capolavoro del teatro dialettale piemontese «Le miserie 'd monsù Travet», 5 atti di Vittorio Bersezio in serata d'onore di Giovanni Bondi. Venerdì sera una brillantissima commedia del vecchio repertorio: «Le marghere 'd Cavoret», tre atti di Cesare Beccari.

## In memoria di Viviani

Napoli, mercoledì sera.

Una lapide in memoria di Raffaele Viviani è stata scoperta questa mattina sul frontone di una casa del corso Vittorio Emanuele, dove 5 anni or sono il grande attore morì.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il maestro Galassini dirigerà questa sera all'Alfieri la sua orchestra in un'edizione de «Il microfono è vostro» allestita dalla R.A.I. per i militari, alcuni dei quali si esibiranno come dilettanti. (Disegno di Chicco)

**MERCOLEDI' 23 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 407,2, Torino I m.f.) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 17,30: Parigi vi parla. 18: Musica [illegible] - 18,30: Università [illegible] Marconi: [illegible] - 18,45: Canzoni di Sanremo (Sestetto Azzurro) - 19,15: «I caffè di Bologna» a cura di Goffredo Bellonci - 19,45: [illegible] - 20: Orchestra diretta da Angelo [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **L'elisir d'amore**, melodramma in due parti di Felice Romani, Musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Alda Noni, Cesare Valletti, Renato Capecchi, Giuseppe Taddei, Raimunda Siamer. Direttore Mario Rossi. Orchestra e coro di Milano - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 267,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 13,30: Giornale - Alberto Semprini al pianoforte - 14: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 15: Giornale - Folklore musicale d'Italia - 15,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 16: «Terza pagina»: Il libro delle meraviglie, di Ruggero [illegible] [illegible] - 17: Un'ora in Toscana - 18: Giornale - [illegible] ragazzi: [illegible] - [illegible] e la sua orchestra - 19: Classe unica. [illegible] Gasparini: Il romanzo dell'800; [illegible] Chiarelotto: Il corpo umano - 19,30: Orchestra Millelire diretta da William Galassini - 20: Radiosera.

Ore 20,30: **Il campanile d'oro** - 21,45: La voce di San Giorgio: Il canto del grillo (soliloquio di Francesco Carnelutti) - 22: Ultime notizie - [illegible], dal «Decamerone» di Boccaccio, adattamento radiofonico di Antonio Trasaru. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 23-23,30: Orchestra Rossi.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Musiche corali di Josquin, Janequin e Costeley - 19,30: Poesia e narrativa italiana, a cura di [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: L. Boccherini: Ouverture op. 43; C. Chausson: Poema, per violino e orchestra; J. Turina: Sinfonia sivigliana per orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Gli effetti sull'organismo umano delle accelerazioni in volo, a cura di Tomaso La Monaco.

Ore 21,35: **Omaggio a Paul Claudel**, nel [illegible] della morte. Conversazione di Giuseppe De Luca; L'annuncio a Maria, un prologo e quattro atti di Paul Claudel. Compagnia di prosa di Roma, regia di Pietro Masserano Taricco; [illegible] storia, oratorio per soli, coro, voce recitante e orchestra, su testo di Paul Claudel. Musica di Arthur Honegger. Solisti: C. Pandira, baritono; O. Terba-Rabier, soprano; E. Schwarzberg, contralto; Jean Louis Barrault, voce recitante. Orchestra della Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi e corale «Yvonne Gouverné» diretti da Charles Münch.

**ROMA II** (m. 250) — Dalle ore 23,35 alle ore 24: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

**RADIO INGHILTERRA** (m. 464) — Ore 21: Concerto diretto da Sir Malcolm Sargent.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: Per i ragazzi: a) Wild Bill Hickok «Oltre [illegible]» (telefilm); b) «Non interrompeteli», ragazzi a convegno con Giovanni Mosca: «Come occupate il tempo libero dagli studi?» - 18,30: La poesia di Paul Claudel, a cura di Enzo Fabiani - 20,45: Telegiornale - 21: Concerto della Banda del «McMurry College» di Abilene, U.S. - 21,30: Il teatro fuma ancora: Quattro salti in famiglia. Fantasia napoletana a cura di Nino de Fortuna, soggetto di Ettore Mara. Orchestra diretta da Luigi Vinci, realizzazione di Piero Turchetti - 22,10: Panorama tedesco (servizio di Igor Schorb) - 22,40: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo - Replica Telegiornale.

**GIOVEDI' 24 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 9,15: Orchestra Gorgoni - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Millelire - 13,15: Orchestra Guardi - 17: Canti gregoriani e Quaresimale - 17,30: Musiche di Riccardo Wagner dirette da Toscanini - 18,15: Orchestra Gianolini - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Olivieri - 22,15: Le incisioni [illegible]: I Vinegrati ed il Sacco di Roma - 22,45: Concerto dell'orchestra da camera di Berlino diretta da Hans Von Benda - 23,30: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Gimelli - 13,30-14: Programmi musicali - 16: «L'ex-alunno», commedia in tre atti di Giovanni Mosca - 17,30: Orchestra Savina - 18,15: Concerto operistico diretto da Alfredo Simonetto - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Canfora - 20,30: Canzoni di Sanremo con l'orchestra Ferrari - 21: «Il sabotaggio» - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: Letteratura francese - 20,15: Concerto - 21,20: Storia dei Boulevards: Parigi e la Foire Saint Germain - 21,35: Berlioz: «Lelio, ou le retour à la vie», monodramma.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Aladino e la lampada meravigliosa», marionette dei fratelli Lupi - 18,15: Lezione di inglese - 21: Una ribalta per voi - 21,30: «Musica in vacanza», con le orchestre Kramer e Luttazzi - 22,30: Antologia del [illegible] [illegible].

# ULTIME NOTIZIE

Stamane a Montecitorio, per la mozione sul petrolio italiano

# Secca risposta di Scelba alle sinistre

"L'opposizione mira a screditare il governo di fronte all'opinione internazionale - La mozione se approvata renderebbe impossibili gli incontri americani e la permanenza di questo Gabinetto,, - La questione di fiducia e il passaggio alla votazione

ROMA, mercoledì sera.

Il voto di fiducia che stamane la Camera dà al governo sarà l'augurio migliore che accompagnerà il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri nel viaggio al Canada e agli Stati Uniti d'America, che ha inizio domattina da Ciampino. La fiducia al governo si vota proprio su quella mozione socialista sul petrolì che avrebbe dovuto mettere in difficoltà il Presidente del Consiglio nell'imminenza della sua partenza.

Scelba ha risposto brevemente e seccamente ai vari oratori dell'opposizione intervenuti nel dibattito sulla mozione dei petroli, presentata dai deputati socialisti.

«Ai presentatori della mozione — ha detto Scelba — non dovrebbe essere ignoto: 1) che la materia dello sfruttamento degli idrocarburi è regolata dalle leggi dello Stato che solo il Parlamento può modificare; 2) che il Parlamento è attualmente investito della complessa materia, avendo dinanzi una legge di iniziativa governativa che disciplina tutta la questione; 3) che la materia non si presta ad accordi fra i governi; 4) che nè il Presidente del Consiglio nè il ministro degli Esteri sono abilitati a sottoscrivere obbligazioni private.

«In conclusione, il Parlamento non può assolutamente spogliarsi dei suoi poteri costituzionali. Da tutto ciò appare evidente che la mozione, prendendo a pretesto la questione degli idrocarburi, ha soltanto la finalità politica di screditare il governo di fronte agli Stati esteri e all'opinione pubblica internazionale, presentandolo come un governo capace di agire in contrasto con gli interessi nazionali.

«La mozione è la chiara conferma della aprioristica sfiducia dell'opposizione e, se approvata, non solo renderebbe impossibile l'incontro con i rappresentanti del governo americano, ma la stessa esistenza del Gabinetto.

Pertanto il Governo, su unanime decisione del Consiglio dei ministri, pone la questione di fiducia sulla reiezione della mozione socialista.

«Nel merito della questione, il Governo assicura la Camera e il Paese che condurrà una seria politica per la messa in valore delle ricchezze del sottosuolo nazionale seguendo l'esempio di molti Paesi grandi e piccoli che hanno saputo conciliare il prestigio e l'interesse nazionale con le esigenze di mercato senza stolti isolazionismi...».

*A questo punto la sinistra, già sorpresa dal tono deciso e conciso della dichiarazione che il Presidente del Consiglio ha letto, è insorta vivacemente contro Scelba, mentre dal centro si applaudiva all'indirizzo del Governo.*

*Il presidente ha richiamato all'ordine i comunisti Giolitti e altri deputati dell'estrema.*

L'on. Scelba così ha concluso: «Il governo saprà inoltre conciliare i vantaggi dell'iniziativa privata con gli interessi della collettività».

*Ha a questo punto la parola il socialista on. Foa, primo presentatore della mozione, il quale in un veemente discorso ribadisce i punti di vista che avevano consigliato la sua parte a presentare la mozione, affermando che la replica del Presidente del Consiglio è una implicita conferma della giustezza della sua tesi in quanto, non avendo il Governo potuto fornire giustificazioni apprezzabili, ed anzi, avendo dovuto ricorrere al voto di fiducia, ha dato la prova delle pressioni che vengono fatte sul nostro Governo.*

*Dovrebbe ora iniziarsi la serie delle dichiarazioni di voto, ma l'on. Macrelli, per i repubblicani, ha chiesto la sospensione della seduta in considerazione delle dichiarazioni politiche fatte dal Presidente del Consiglio. Nonostante l'opposizione dell'estrema destra, espressa dall'on. Covelli, la proposta viene accolta con i voti sia del centro che dell'estrema sinistra. Sono le 11,45. La seduta è stata ripresa alle 12,30.*

*Il presidente Gronchi annuncia che, come già avvenuto altre volte, la Camera voterà la fiducia al Governo sul [illegible] della mozione socialista.*

Apre le dichiarazioni di voto il monarchico Covelli il quale annuncia che il suo gruppo non parteciperà alla votazione per una serie di motivi: innanzitutto perchè non può accettare l'impostazione procedurale data alla votazione, poi perchè il gruppo è contro il Governo pur essendo contro la mozione socialista. A questo proposito Covelli spiega che qualora non fosse stata posta la questione di fiducia, i monarchici avrebbero votato contro la mozione nenniana. Subito dopo il socialdemocratico Paolo Rossi annunciò l'unanime adesione del suo gruppo, oltre ad esprimere l'augurio al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per una felice conclusione della missione che iniziano domani.

## Si è spenta a 94 anni una vecchia guida ampezzana

Cortina d'Ampezzo, merc. sera.

Si è spenta, all'età di 94 anni, la più vecchia guida ampezzana, Zaccaria Pompanin. Il nome di questa grande guida è legato alle prime sensazionali imprese dell'alpinismo cortinese. Il Pompanin è morto in assoluta povertà.

Il duca di Edimburgo, dopo essere stato sulla Costa Azzurra trascorre un periodo di vacanze a Malta. Ecco il marito della regina Elisabetta mentre si allena sul campo di polo a Marsa, in vista di un incontro. (Telefoto)

STAMANE A CHIAVARI

# Un frate in Assise

Per la terza volta Padre Illuminato a giudizio accusato di collaborazionismo e di omicidio continuato - Ma il francescano, tornato dal Perù, respinge l'accusa

Dal nostro corrispondente

Chiavari, mercoledì sera.

Padre Illuminato si è presentato stamane all'apertura del processo intentato contro di lui per collaborazionismo e omicidio.

E' stata una sorpresa per tutti, in quanto nessuno sapeva del suo ritorno in Italia dal Perù. Egli resta però a piede libero in quanto la Corte di Cassazione, ordinando la revisione dei due precedenti processi, revocò anche il mandato di cattura emesso a suo tempo. Padre Illuminato è un frate cappuccino di 46 anni, ha una foltissima barba bianca che gli scende sul petto e, per camminare, si appoggia a due stampelle: rimase infatti ferito in un incidente automobilistico a Lima.

Il presidente Tassa riepiloga i fatti che condussero il sacerdote sul banco degli accusati: l'avere egli partecipato al plotone d'esecuzione che il 18 marzo 1945 fucilò sei partigiani a Fossa Lupara (ne rimasero uccisi però cinque: il sesto, tale Piana, potè salvarsi fingendosi morto). I particolari di questo episodio sono poco chiari ed anche discordanti. Chi dice infatti che fosse stato lo stesso frate a dirigere il plotone d'esecuzione, chi invece afferma che il sacerdote abbia sparato a un partigiano perchè non volle confessarsi, chi dice abbia fatto uso di un mitra Sten, chi di una pistola.

Le nuove prove — continua il presidente — contrasterebbero con le prime decisioni prese dai giudici nel '46 e nel '47. Compito dell'attuale Corte è l'esaminare se tali prove siano in grado di togliere al cappuccino ogni addebito. In sede di revisione infatti non vi sono vie di mezzo: o assoluzione con formula piena, o conferma delle precedenti condanne. Niente, dunque, diminuzione di pena o assoluzione per insufficienza di prove.

Nella domanda di revisione presentata dalla madre e dal fratello dell'imputato, si sostiene che il frate non abbia affatto partecipato all'esecuzione, ma abbia solo prestato alle vittime la sua opera di sacerdote. Nel primo processo risultò che padre Illuminato era un fervente fascista e anche squadrista: inoltre non godeva buona fama perchè avrebbe contrattato per 300 mila lire la liberazione di alcuni partigiani.

Testimoni oculari e altri indirettamente informati, affermano che padre Illuminato fece fuoco contro i condannati.

Viene quindi interrogato l'imputato. Egli dichiara di non essersi presentato ai precedenti processi perchè legato dal voto di obbedienza: i suoi superiori infatti gli avevano ordinato di non comparire al processo del '46. Afferma anche di non essere stato squadrista, ma il Presidente legge una lettera del commissario federale genovese del fascio repubblicano, scritta nel 1945, nella quale si parla del frate appunto come squadrista ed è appunto per tale benemeranza che veniva nominato cappellano delle «brigate nere» con il grado di capitano. Padre Illuminato contesta tale circostanza e afferma di essersi iscritto al fascio nel '45 solo per avere la possibilità di fare del bene fra i prigionieri.

*Presidente* — Perchè, padre Marcello, vostro superiore, vi accusò allora di essere un fascista fervente e di avere avuto una condotta non troppo buona?

*Imputato* — Potrei spiegare, ma dovrei accusare padre Marcello, che non fu mai mio superiore.

Padre Illuminato nega anche altre circostanze ed il Presidente dichiara che lo metterà a confronto con i testi d'accusa.

L'imputato nega di essere mai stato armato, contrariamente a quanto affermano alcuni testimoni.

*Presidente* — Ma, possibile che tutti non facciano che mentire, ed ancora continuino ad inferire contro di voi dopo tanti anni?

A questo punto il presidente legge la deposizione di una donna — tale Garibotti — resa già in sede di revisione del processo: sono parole di fuoco che bollano il cappuccino di ferocia; viene letta anche la deposizione del fratello della Garibotti che fu detenuto dai fascisti; anch'egli afferma come padre Illuminato si fosse comportato crudelmente più di una volta. Ma il frate afferma di non sapere nulla di tutto ciò e continua a negare ogni cosa.

*Presidente* — Padre, noi abbiamo il massimo rispetto per il vostro abito, ma anche voi dovete avere rispetto per la Giustizia. Non è possibile sia stato tutto falsificato a vostro danno. Per quale motivo? Non basta dire no a tutto, bisogna anche spiegare.

Poi padre Illuminato comincia a raccontare i fatti del 18 marzo 1945, iniziando dai preliminari dell'esecuzione di Fossa Lupara. Nuove negazioni, altre contestazioni.

L'udienza verrà ripresa nel pomeriggio.

m. g.

LA REQUISITORIA DEL PROCURATORE GENERALE

# Il "ruolo,, di Pavone nella vicenda Montesi

*L'ex-capo della polizia fu il più forte accusatore di Saverio Polito nelle sue deposizioni a Palazzo di Giustizia - Il vecchio questore ammise la sua amicizia con Ugo Montagna*

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Quale è stato il ruolo di Tommaso Pavone, l'ex-capo della polizia e soprattutto in questa ultima fase delle indagini nella vicenda Montesi? Di lui si parlò molto a suo tempo al punto che fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica che ricopriva. E' rientrato nell'ombra e da quel momento vi è rimasto. Venne convocato un paio di volte dal dott. Sepe, ma riuscì a prendere le precauzioni in modo tale che quando l'ex-capo della polizia andò a Palazzo di Giustizia nessuno se ne accorse. Soltanto a tratti prese a circolare la voce che il suo intervento era stato determinante per l'indagine che stava svolgendo il magistrato.

Che questa sensazione avesse un fondamento lo si è potuto accertare attraverso la requisitoria. Il primo e forse il più forte accusatore di Saverio Polito è stato in definitiva lui, Tommaso Pavone. «Pavone conclude — ha spiegato il Magistrato — di non essersi mai personalmente interessato della vicenda Montesi, della quale era stato informato dal questore Polito che gli prospettò la tesi secondo cui la giovane sarebbe deceduta ad Ostia in seguito a malore per pediluvio. Di fronte alla sua incredulità il Polito gli aveva opposto la sua ultracinquantennale esperienza in polizia giudiziaria di provato funzionario».

Una versione questa che Saverio Polito smentì a Sepe in maniera categorica: «Io non mi sono mai interessato della morte della Montesi. Al caso per di più non era stato dato alcun rilievo, senonchè un mattino io fui chiamato dal capo della polizia il quale mi chiese informazioni sulle origini di talune voci che attribuivano una presunta responsabilità al Piccioni e sul modo di soffocarle. Il dott. Pavone in mia presenza telefonò ad alcune persone e tra queste anche a Montagna e quindi riferì che si parlava di una macchina scura in cui sarebbero stati notati la sera del 9 aprile il Piccioni e la Montesi: cosa non vera, poichè nella macchina si trovavano due biondi e Piccioni e la Montesi erano bruni. Il dott. Pavone mi disse che avrebbe dato maggiori notizie e pensai che le avrebbe avute dallo stesso Piccioni. Nel nuovo incontro infatti egli mi confermò che Piccioni era del tutto estraneo alla vicenda e che le voci erano dovute a speculazioni politiche».

La discordanza fra le due versioni era sin troppo evidente per sfuggire al magistrato. Ed il punto da chiarire di una estrema importanza: aveva o non indagato il questore su Piero Piccioni, come in fondo gli era stato chiesto? Saverio Polito (ha sostenuto il P. M.) disse d'aver dato ordine all'ufficio politico di compiere le indagini sulla macchina, e sulle persone che in essa si trovavano, vista entrare a Capocotta. Senonchè il commissario dott. Cutrì spiegò al dott. Sepe che i fatti erano andati in modo diverso; e che cioè innanzi tutto Polito non gli aveva ordinato alcun accertamento sul conto di Piccioni, ma anzi gli aveva dato preciso incarico di indagare sulla presenza del principe Maurizio d'Assia nella tenuta.

L'indagine su Polito si è interessata soprattutto di stabilire un altro elemento: l'amicizia fra l'ex questore e Montagna. Saverio Polito dapprima l'ha negata, poi ha finito con ammettere che lo conosceva con il marchese era molto superficiale, non escludendo per esempio che Montagna possa essersi recato da lui.

Guido Guidi

## Condannato a morte un automobilista assassino

Londra, mercoledì sera.

Dennis Patrick Murtagh, un automobilista ventinovenne che investì e travolse deliberatamente un compagno di gare dopo averlo inseguito per le vie di Manchester al volante di un'auto, salirà sulla forca, a meno che non venga graziato.

L'assassino è rimasto immobile, quasi pietrificato, dopo la lettura della sentenza capitale pronunciata dalla Corte d'Assise di Manchester, mentre la sua vecchia madre cadeva svenuta ed è rimasta in stato di incoscienza per mezz'ora, invano soccorsa dal figlio minore Derek.

Dennis Murtagh e la sua vittima, William Jackson, di 37 anni, solevano partecipare a quelle bizzarre competizioni che hanno avuto origine in America e solo da qualche anno si disputano in Inghilterra, durante le quali i concorrenti, al volante di automobili antiquate, cozzano fra loro.

Furono proprio queste gare la causa di una implacabile rivalità fra Murtagh e Jackson, alimentata dalle rispettive mogli. Nel dicembre scorso, dopo una violenta zuffa in una birreria di Manchester, Dennis saltò sulla sua lussuosa macchina, fece salire al fianco il ventiquattrenne Kenneth Kennedy, un malvivente uscito di prigione appena tre giorni prima, e corse a tutta velocità incontro al Jackson, travolgendolo su un marciapiede sotto gli occhi della moglie. Il Jackson rimase ucciso.

La farsa dell'incidente montata da Murtagh non resse ventiquattro ore e l'automobilista fu arrestato. Il giovane che si trovava sulla macchina al momento del delitto è stato condannato a sette anni.

QUESTA MATTINA NELLE VICINANZE DI POZZUOLI

# L'on. Fiorentino si batte a duello con un dirigente del MSI

Il deputato monarchico ha leggermente ferito, al settimo assalto, l'avv. Attilio Romano (prefetto di Cremona durante la repubblica di Salò) - Motivo della vertenza: un articolo contro l'on. Delcroix - I carabinieri sul posto quando i duellanti si erano già allontanati in auto - Tutti i partecipanti sotto accusa e scomunicati

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

*Stamane il senatore Gaetano Fiorentino, del partito monarchico popolare, si è battuto in duello con l'avv. Attilio Romano, del MSI, già segretario federale di Rodi e prefetto di Cremona durante la repubblica sociale italiana.*

*Lo scontro è avvenuto nel comune di Pozzuoli, destinazione della solfatara, ed è durato un'ora e mezzo, dalle 7,44 alle 9,11. Facevano da padrini, per l'on. Fiorentino, il marchese Francesco Viti e l'avv. Falco Campobasso; per il Romano, l'on. Francesco Sciaudone, del P.N.M., e l'avv. Francesco Saverio Siniscalchi. Era direttore di scontro l'ex-olimpionico Arturo De Vecchi e medici il dott. Nello Olivieri e il dott. Michele Donadoni.*

*Il duello, caratterizzato da una estrema animosità si è svolto in quindici assalti. Al quarto è stato toccato lievemente al braccio sinistro l'on. Fiorentino, che è mancino. Poichè entrambi i medici, dopo la disinfezione, hanno ritenuto che si trattasse di una banale scalfittura, il duello è proseguito. Al settimo assalto è stata la lama dell'on. Fiorentino a ferire l'avv. Romano all'avambraccio sinistro. Ma essendo il colpo, pur non grave, più che una scalfittura, questa volta i medici, fatta la medicazione, hanno concluso per l'immediata cessazione dello scontro.*

*Gli avversari si sono riconciliati.*

*Il motivo della vertenza cavalleresca è stato uno scritto dell'on. Fiorentino, dal titolo «Ridimensione», pubblicato sul Roma del 24 dicembre, scritto in cui egli esprimeva sull'on. Carlo Delcroix, come mutilato, dei giudizi che, ritenuti offensivi dal grande invalido di guerra, oltre a causare una immediata replica dello stesso, pubblicata a norma della legge sulla stampa l'indomani, provocavano un telegramma del Romano al Fiorentino. Nel telegramma il Romano chiamava «vile» il parlamentare monarchico per avere egli ingiustamente offeso un mutilato e lo sfidava.*

*I carabinieri della Compagnia esterna, avvertiti dal Ministero degli Interni dell'imminenza dello scontro, avevano disposto un'accurata sorveglianza, che è stata, però, abilmente elusa da tutti i partecipanti al duello. Infatti solo verso le dieci una pattuglia di carabinieri motociclisti è giunta sul luogo dello scontro, ma ormai, a bordo di potenti automobili, già tutti i partecipanti al duello si erano allontanati.*

*La Procura della Repubblica, cui è già giunto un primo rapporto giudiziario, ha disposto per l'immediata denuncia di tutti i partecipanti, per due dei quali (Fiorentino e Sciaudone) sarà chiesta l'autorizzazione a procedere ai rispettivi rami del Parlamento.*

*Poichè il fatto, fulmineamente divulgatosi, ha avuto una forte eco nei vari ambienti cittadini, la Curia arcivescovile ha informato che a carico di tutti i partecipanti al duello, severamente proibito dalla Chiesa, si intende comminata, a norma del Codice canonico, la scomunica maggiore, e che pertanto, fin quando non avranno fatto pubblico atto di pentimento, ad essi è proibito l'ingresso in qualunque locale adibito a culto, ed è, inoltre, vietata la somministrazione dei sacramenti.*

Crescenzo Guarino

## Una madre si è gettata dal viadotto di Cuneo

Era uscita per comperare le medicine per il figlio malato

Cuneo, mercoledì sera.

(r. g.) Drammatico episodio stamane a Cuneo. Alle ore 9,15 una donna di 45 anni — Carolina Tassone in Pellegrino — si è buttata dal grande viadotto che sovrasta la Stura. Dopo un volo di quasi trenta metri, è stata raccolta in fin di vita e trasportata all'ospedale dove i medici, riscontrate fratture multiple e stato di choc, l'hanno fatta ricoverare con prognosi riservatissima.

Dalle indagini eseguite risulta che la Tassone era uscita dalla sua abitazione, sita a Madonna delle Grazie, Tetti Franco 101 bis, alle 8,30 e si era recata in bicicletta a Cuneo per acquistare medicine per il figlio Franco di 7 anni, da qualche tempo indisposto. Le condizioni psichiche della donna erano però alterate anche perchè da diverse notti essa vegliava la suocera moribonda.

Questa circostanza può forse spiegare il disperato gesto, che non trova altre giustificazioni, dal momento che la situazione finanziaria della famiglia Pellegrino è ottima.

Alcune donne che abitano in via Basse Sant'Anna 10 hanno riferito che verso le 9,15 scorgevano una donna in bicicletta arrestarsi presso la spalletta del ponte in corrispondenza della seconda arcata. Costei quasi all'improvviso, scavalcava poi la ringhiera e si buttava nel vuoto, piombando con un tonfo sordo sul ciglio della strada diretta ai Mulini. Le stesse donne che avevano assistito alla fulminea scena e che invano avevano gridato alla sventurata di fermarsi, erano le prime ad accorrere presso il corpo sanguinante.

Le condizioni della Tassone sono, come si è detto, assai gravi; tuttavia è quasi miracoloso il fatto che essa non sia morta sul colpo dopo un volo di circa trenta metri. L'episodio ha destato molta impressione anche perchè la famiglia Pellegrino è assai nota: il cognato della Tassone è consigliere comunale della democrazia cristiana.

Il ponte monumentale sulla Stura, dal 1933 — anno in cui fu costruito — è già stato teatro di ben 53 suicidi. Tra i casi sorprendenti si ricorda quello della diciassettenne che nell'autunno scorso, buttatasi in corrispondenza dell'arcata centrale, dopo un volo di cinquanta metri venne raccolta ferita ma non gravemente sulla riva melmosa della Stura.

Colta in flagrante mentre rubava in un negozio

# La ricca duchessa Campbell condannata per furto continuato

Proprietaria di palazzi, con in banca conti fornitissimi, appartenente a una delle famiglie più celebri della Scozia, vuotava i cassetti della sua pettinatrice di Montecarlo - Un caso che neppure gli psichiatri sono riusciti a chiarire

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

*La ricchissima duchessa Campbell Jonhson che porta uno dei nomi più celebri di Scozia, è stata condannata dal Tribunale di Monaco ad un anno di prigione con la condizionale, per furto.*

*La duchessa, che è di origine francese essendo nata a Parigi, aveva già rubato dieci anni alla stato civile dichiarandosi del 1905 mentre vide la luce, in realtà, nel 1891. Ma se quel furto le è stato sempre perdonato, non poteva essere lo stesso per quelli che ha commesso a varie riprese nel negozio della pettinatrice italiana Maria Verda, al palazzo della Scala di Montecarlo, ed alcuni altri.*

*Non c'è dubbio che la duchessa, proprietaria di palazzi e di case e titolare di conti in banca fornitissimi, non avesse bisogno dei centomila franchi che ha sottratti, in tutto, in ben cinque volte, e i motivi del furto rimangono quindi oscuri. Non li hanno capiti nemmeno gli psichiatri che l'hanno esaminata sebbene questi dotti personaggi riescano sempre a trovare un motivo ad ogni azione e perfino ad ogni pensiero.*

*Comunque il 9 febbraio scorso la duchessa fu colta in flagrante delitto ed arrestata.*

*La signora Verda si era resa conto che alcune banconote sparivano dal suo cassetto ogni volta che la duchessa andava a farsi pettinare; non ebbe il coraggio di sospettarla subito, ma alla fine dovette arrendersi all'evidenza ed espose i suoi dubbi alla polizia; questa consigliò di annotare su un taccuino i numeri delle banconote che metteva via via nel tiretto e di aspettare. Dal canto suo avrebbe stabilito una stretta sorveglianza. Il 9 febbraio la duchessa andò a farsi pettinare e ancora una volta alcune banconote sparirono: tre biglietti da mille.*

*I poliziotti l'arrestavano subito, aprivano la borsetta e trovavano le tre banconote. Il fatto sarebbe stato banale se non si fosse trattato di una ricchissima signora che spendeva somme notevoli in ricevimenti e feste. Anzi proprio quella sera doveva dare una festa in un grande albergo di Cannes e la polizia era costretta ad andare discretamente ad avvertire tutti gli invitati che non si scomodassero. Quindi ci aveva lo scandalo i cui echi giungevano fino a Parigi e a Londra.*

*L'inchiesta faceva poi risultare altri piccoli furti e frodi in danno di varie persone, furti e frodi che l'interessata ha sempre negato in blocco affermando di essere abbastanza ricca personalmente e di non avere quindi bisogno del denaro altrui. Sghignazzava e scrollava le spalle ad ogni accusa; ma ben dodici testimoni si sono susseguiti alla sbarra per accusarla e il noto avvocato parigino Ribet non le ha potuto evitare la condanna.*

*Egli ha sostenuto che la sua cliente era vittima di un intrigo poliziesco poichè intervenne nell'inchiesta sulla famosa rapina dei gioielli della Begum facendo allontanare un commissario; e la polizia oggi si vendicherebbe. Sarebbe stata proprio la polizia stessa a mettere abilmente nella borsetta della nobile dama i biglietti da mille numerati che scatenarono lo scandalo.*

l. m.

## Einaudi a Cuneo pel decennale della Resistenza

Cuneo, mercoledì sera.

Si apprende che il 17 aprile prossimo il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, sarà a Cuneo per presenziare all'apertura delle celebrazioni per il decennale della Resistenza.

Il Comitato organizzatore sta già allestendo una mostra documentaria sugli episodi più drammatici ed eroici della lotta clandestina. Il decisivo contributo della provincia di Cuneo alla Liberazione è dimostrato dalle ventidue medaglie d'oro concesse alla memoria di partigiani.

# Il permesso di espatrio a Fausto Coppi

Fausto Coppi all'uscita ieri dalla questura di Alessandria ove si è recato in divisa sportiva insieme ai suoi compagni di squadra. Il questore dott. Lutri si è limitato ad autorizzare Coppi a recarsi all'estero per difendere — nelle gare su strada e su pista — il suo prestigio di corridore e, naturalmente, per salvaguardare i suoi interessi economici

In una lussuosa clinica di Nizza

# Curavano i malati con acqua colorata

Il "Neomic,, spacciato come un farmaco prodigioso è risultato alle analisi "acqua di rubinetto leggermente acidulata,, - Il prodotto veniva già venduto in Francia - Tre persone denunciate per truffa

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Una delicata inchiesta condotta nei giorni scorsi da sei ispettori di polizia guidati dal commissario Hérrault, ha condotto a risultati addirittura sorprendenti e divertenti, rivelando una faccenda di ciarlataneria che ha varcato i confini della città e fruttato a individui senza scrupoli molti milioni: Si tratta di una lussuosa clinica sulla collina di Cimiez, nella villa Les Mussardiens, dove si curavano gli ammalati con un farmaco prodigioso chiamato «Néomic», che non è risultato essere altro che acqua colorata e acidulata.

In seguito ad alcune lagnanze giunte alla polizia da ammalati scontenti, fu fatta una perquisizione nella clinica incriminata e furono fermate tre persone, la direttrice Georgette Pangaud, il suo amante Edouard Bertrand, capo di laboratorio, e l'infermiera Elise Joubert, i quali ammisero senz'altro che da anni curavano tutti i mali col «Néomic», prodotto miracoloso inviato loro in boccette da un litro da colui che sembra essere il capo dei ciarlatani, Georges Mondon-Ragot, abitante a Thouars. Da questo «Néomic» alto stato puro il Bertrand traeva ben 15 varietà diverse per 18 tipi di malattia, e vendeva ogni boccetta a 600 franchi.

Il Bertrand asserisce che egli mesceva un prodigioso prodotto che detiene una forza occulta chiamata «ioc». Nel «laboratorio» — nel sottosuolo della villa — i poliziotti hanno trovato soltanto dei profumi, alcuni coloranti e alcuni elementari apparecchi per riempire fiale e bottigliette. Ma null'altro. Fatto analizzare al laboratorio municipale, il «Néomic» fu definito «acqua di rubinetto colorata artificialmente e leggermente acidulata».

Il trio aveva il dono della persuasione, poichè gli affari erano floridi e centinaia di ammalati sono passati nella famosa clinica di Cimiez. Succursali erano state create in Algeria, Tunisia e Marocco. A Parigi e in moltissime città della Francia il famoso «Néomic» ha dei depositi. Una corrispondenza vistosa prova che i ciarlatani avevano in mente di creare depositi anche negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Egitto e in Columbia, e avevano offerto le loro cure a un ammalato di rilievo, il magnate del petrolio Gulbekian, considerato l'uomo più ricco del mondo. La Pangaud e i suoi due complici sono stati incolpati di truffa, esercizio illegale della medicina e della farmacia e vendita di prodotti segreti.

m. r.

In un villaggio pugliese

## Un neonato del peso di nove chilogrammi

BRINDISI, mercoledì sera.

Un neonato di eccezionali proporzioni ha dato alla luce la signora Carmela Adriani-Ciampi, già madre di tre bambini, in una cascina in località «Formica» a 4 chilometri dalla città. Si tratta di un bimbo che pesa nove chili e misura 65 centimetri di altezza. Il parto si è svolto regolarmente, il neonato e la puerpera godono ottima salute. Vi è stata una sola difficoltà: si è dovuto provvedere di urgenza all'acquisto di un nuovo corredo adatto alla taglia del bambino.

## Il questore di Asti collocato a riposo

Gli succede il dottor Giocia

ASTI, mercoledì sera.

Il questore di Asti, dottor Malfa, è stato collocato a riposo. Il dott. Leonardo Giocia, vice questore di Campobasso, è stato promosso questore e destinato ad Asti.

## Un vecchio a Neive Ruzzola sui binari ed è sfracellato dal treno

Alba, mercoledì sera.

Una raccapricciante fulminea sciagura è avvenuta ieri alle ore 14 sulla linea ferroviaria fra Alba e Neive, e precisamente nella località denominata Rondò di Neive. A quell'ora il contadino Enrico Lassio, di anni 85, abitante in uno dei casolari della zona, percorreva il sentiero fiancheggiante i binari, fra due gallerie poco distanti l'una dall'altra.

Ad un certo momento il povero vecchio per aver messo un piede in fallo o per aver inciampato in un sasso della massicciata, cadeva tra i binari. Nello stesso istante, proveniente da Neive, arrivava a grande velocità un'automotrice, che nonostante la pronta frenata del guidatore, investiva in pieno il Lassio, sfracellandolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 70
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23-24 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## UN PO' DI BUONUMORE

— Io, badrone, mangiare solo il biango!...

### Il progresso

Meo, che gli amici chiamano scherzosamente «Polloch», è venuto in città. E' la prima volta che egli visita un grande centro e tutto quello che osserva lo riempie di stupore e d'ammirazione.

In una via centrale egli si sofferma davanti al monumentale ingresso di un palazzo. Mentre guarda le colonne di marmo e il pavimento dell'atrio lucido come uno specchio, egli nota una vecchia signora ferma, come assorta, davanti ad una porta chiusa. La cosa lo incuriosisce, tanto più che la vecchietta rassomiglia, nel profilo, a sua moglie.

Ed ecco che si accende una luce rossa, la porta si spalanca, un giovanotto in un attillato vestito blu luccicante di bottoni fa un gesto cortese, la signora entra e la porta si richiude.

Meo si scervella per indovinare che ci sia dietro quella porta. Egli non ha potuto intravvedere che un minuscolo stanzino e una tastiera con molti bottoni. Qualche nuova diavoleria della tecnica moderna? Intanto la luce rossa è diventata bianca.

Passa un minuto. Ecco che la luce rossa si riaccende. La porta si apre. Il giovanotto vestito di blu fa un lieve inchino, e dallo stanzino in cui era entrata la vecchietta esce una magnifica ragazza bionda.

Meo non crede ai propri occhi. Riflette un po', poi mormora: «Accidenti, se l'avessi saputo, avrei portato qui mia moglie!...».

ro.

— Avete detto che pesa cinque chili e sei etti! Con l'osso?...

### Discolo

Durante il pranzo, il bimbo viziato dai genitori continua a parlare ininterrottamente. Uno zio venuto da lontano gli dice:

— Ma come fai, Mario, a parlare con la bocca piena?

— E' questione di abitudine, zio!...

— Ditemi, caro, moribondo si scrive con una o due b?

### La verità

Serata in casa Rossotti. Davanti al televisore, siedono i padroni di casa e i loro vicini, coniugi Pellotti. Nell'angolo opposto della sala, la padroncina, signorina Ersilia, gioca a carte col figlio degli ospiti, il giovane ragionier Arturo. All'improvviso, manca la corrente. La signorina Ersilia, sorpresa, lancia un gridolino.

— Avete paura? — chiede timidamente Arturo.

— Sapete... E' la prima volta che mi trovo al buio, vicina ad un giovanotto...

— Signorina Ersilia, vi prego di credermi, io non mi permetterei mai un qualunque gesto...

— Sarà... Tuttavia non negate di avere pensato di...

— Pensato!... Ecco, io...

— Lo vedete come siete imbarazzato? E... ditemi — ella chiede con voce carezzevole, — che cosa pensavate?

— Oh, no... signorina, non insistete... mi vergogno!

— Suvvia, ditelo... Scommetto — ella dice languidamente — che voi volevate approfittare dell'istante di oscurità per...

— Ebbene, sì... avete indovinato! Volevo proprio cambiare le carte che ho in mano con altre che stanno ancora nel mazzo...

— La cosa più sconfortante, in prigione, è di vedersi sempre guardati come malfattori!...



— Cerca di darti un'aria disinvolta... altrimenti ci notano!...

### Scozzese

Uno scozzese conversa con uno straniero in visita nel suo paese. A un certo punto gli dice:

— Chissà perchè all'estero ci ritengono avari. Noi siamo sempre generosi, specialmente con coloro che ci rendono dei benefici. Vedo, se io per esempio trovo centomila lire per la strada, faccio inserire un annuncio sui giornali: «Mille lire di ricompensa a colui che le ha perdute!».

### L'imputato

Alla vigilia del processo, l'avvocato va a trovare il suo cliente in carcere:

— Non so proprio cosa dire in vostra difesa!...

— Dite che siete stato voi a compiere il furto!...

### Matrimoni

— Ti sei sposata con Giacomo. Ed io ero convinta si trattasse di un semplice flirt!

— Già, è quello che credeva anche lui!

— Prestatemi la vostra biro... Devo firmarvi un assegno!...

### Pittura

Picasso riceve la visita di una ricca americana, la quale dice al maestro:

— Vorrei che voi faceste il mio ritratto. Il prezzo mi è indifferente, ma ci tengo che questo ritratto sia molto rassomigliante...

Picasso alza le braccia al cielo:

— Rassomigliante! Ma allora, signora non può essere un capolavoro!...

### Poesie

Un giovane poeta si presenta a un editore. Non solo è mal vestito, ma ha anche un occhio nero. Egli legge qualche verso.

— Avete già presentato il vostro poema a qualcuno? — lo interrompe l'editore.

— No, signore.

— No? E allora chi è che vi ha fatto l'occhio nero?

— Sono fortunato questa sera... ho vinto tutto io!...

— Ferdiana, è un Picasso!...

— Attento, mi viene il singhiozzo!...

— Ti avevo detto di chiudere i tuoi romanzi polizieschi: sono pericolosi per i bimbi!